ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	60 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 30	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) — Spunti di cronaca — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma*, Via Milano 37 (Tel. 10-75; 26-37 e 10-334).

Avvisi commerciali — Necrologie — Avvisi Economici — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telefono 23-75 e sue Succursali).

Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 12 Maggio 1920 — ROMA — Mercoledì 12 Maggio 1920 — Num. 113

Il diritto di guerra e di pace riservato al Parlamento

La piccola cronaca e la grande storia

Dicono molto spesso gli incompetenti e quelli che delle cose italiane si occupano in ritardo e con insufficiente memoria e preparazione — e sono dolente l'on. Treves, così bene informato e così personale sempre in tema di politica estera, abbia anch'egli distrattamente ripetuto nel suo ultimo discorso — che prima della guerra e durante la guerra non si è mai parlato della Dalmazia e di Fiume, e non si è d'altro parlato che di Trento e Trieste. Lasciamo da parte il periodo anteriore alla guerra. Chi mai in Italia, fino all'agosto 914, si è mai occupato di qualche cosa di serio, in vista di una qualche trasformazione della vecchia Europa? Noi eravamo addormentati in quella mesta politica ondeggiante tra la quasi infedeltà agli alleati della Triplice, e la quasi amicizia alla Francia, che ci portò alla fine alla neutralità, e oggi, alla resa dei conti, alla fredda svalutazione, da parte della Francia, e della nostra neutralità, e della nostra guerra; e, così addormentati come eravamo, non pensavamo nè a Trento nè a Trieste, nè alla Dalmazia, nè a Fiume, nè al diavolo che un giorno o l'altro avrebbe finito col portarci... a Pallanza. Ma durante la neutralità, e durante la guerra, nessuno può dire, senza offesa alla verità, che si è parlato soltanto di Trento e Trieste e non si è parlato della Dalmazia e di Fiume. «Trento e Trieste» era e rimase la formula dell'antico irredentismo. Ma la piattaforma della guerra fu Trento e Trieste e Fiume e la Dalmazia e tutto il dominio dell'Adriatico. E la letteratura politica di quegli anni è là a farne documento e testimonianza. Ma è il mal destino dell'Italia che primi a dar le armi ai nemici siano gli italiani. La cosa dura da secoli, e non finirà così presto. La forza politica degli italiani è tutta centrifuga. Essi sono sempre coi loro nemici, mai con se stessi.

Io vorrei pregare l'on. Scialoja di usare il meno possibile, nelle trattative di Pallanza, di quella *forza centrifuga*. E vorrei anche pregarlo di tener presenti le notizie di piccola cronaca che ho il dispiacere di sottoporre a lui e agli altri italiani in questo modestissimo articolo.

Bisogna fermar questo. Noi siamo costretti, dopo una grande guerra vittoriosamente combattuta, e dopo quasi due anni dalla vittoria conseguita, a pellegrinare per il mondo e per il nostro stesso paese, in cerca della nostra pace, cioè della pace adriatica — soltanto perchè un lontano intrigo, che noi non sapemmo in primo tempo sventare e in secondo tempo contribuimmo a incoraggiare e giustificare, è riuscito a far perdere a noi stessi la nozione del nostro diritto e la coscienza del nostro interesse. Noi siamo costretti, dopo quattro anni di dura guerra, a venire a patti con quelli che furono, sotto tutte le forme, dal primo fino all'ultimo giorno della nostra guerra, i nostri più fieri nemici, i Serbi e i Croati — soltanto perchè questi nostri nemici seppero foggiarsi un protettore in America, e più di un complice in Europa, e noi credemmo invece nella nostra supina ingenuità che bastassero i nostri sacrifici e i nostri trattati per assicurarci le nostre rivendicazioni, cioè, i nostri fini di guerra. Noi siamo dunque a Pallanza, non per virtù di un diritto, nostro od altrui, ma per virtù di un intrigo. Onde il dovere, in chi tratta per noi, di vegliare, per lo meno, a che i fili di questo intrigo non si stringano sempre più, e tanto, da soffocare la respirazione dell'Italia nell'Adriatico.

In una corrispondenza della «Tribuna» da Washington, di un mese addietro, fu spiegato con molta esattezza di particolari come gli esperti di Wilson si mettessero d'accordo con i geografi Jugoslavi, ai danni dell'Italia, prima della partenza di Wilson per l'Europa. Ma se fu spiegato il come, non fu detto il perchè. E il perchè, semplice, modesto, e anche umano, sia pure di mediocre, di borghese, di ultra borghese umanità, è questo. Un giorno il prof. Wilson ebbe, come tanti poveri mortali, un incidente automobilistico, che minacciò per un momento di turbare, nel furore di una congestione cerebrale, il futuro equilibrio dei due mondi. L'incidente avvenne dinnanzi alla casa del dottor Biankini, un rinnegato italiano venduto ai croati, il quale ebbe così occasione di prestare le sue scientifiche cure al futuro arbitro di Europa, e rimanere quindi il suo medico di fiducia. Da queste cure, il resto. Il dottor Biankini divenne il confidente di casa Wilson. E della confidenza usò largamente a beneficio dei suoi croati. Se gli italiani non rinnegati sono nemici del loro paese, figurarsi gli italiani rinnegati! Il dottor Biankini fu pari a se stesso nell'opera contro l'Italia. Fece chiamare, oltre i geografi, i politici della Jugoslavia, in casa di Wilson. E tutto fu così combinato, come narra la corrispondenza della «Tribuna» da Washington. Naturalmente a Parigi, le relazioni si fecero anche più strette, tra la famiglia del Presidente Wilson e la famiglia del Ministro Trumbic. Il resto, con relativo «commerage» di signore politiche, è noto. Ed io non devo occuparmene.

Ora, che i Jugoslavi si siano messi d'accordo con Wilson, in America, prima del viaggio di Wilson in Europa, niente di strano. Che Wilson, che non è Catone nè Aristogitone, e non circola — o meglio non circolava — nella tragedia di Alfieri, abbia ceduto a suoi particolari affetti e simpatie, e sacrificato alle relazioni personali sue e della sua famiglia i diritti e gli interessi di un grande paese quale l'Italia, neppur nulla di strano. Siamo nella comune umanità, e il vecchio Plauto ci ha da tempo appreso a non considerare aliena da essa alcuna debolezza. Strano è soltanto questo: che, ignari della piccola cronaca, gli italiani abbiano creduto di fare della grande storia e della grande filosofia, accedendo all'intrigo di Trumbic, nel nome di Wilson.

Perchè, il capolavoro della diplomazia di Trumbic non è già nell'aver preparato l'accordo con Wilson, ma, dopo quell'accordo, e nell'ignoranza di quell'accordo da parte degli italiani, avere attratto nell'orbita delle sue operazioni una parte del governo e una parte degli interventisti d'Italia, in modo da compromettere questi in una trattativa che avesse tutte le parvenze dell'idealismo wilsoniano, e spianare così a Wilson la via nella sua futura azione contro l'Italia, attraverso la divisione degli animi e dei programmi nella cantante penisola.

Il capolavoro della diplomazia di Trumbic fu questo, dunque: precostituire l'adesione di una parte del governo e di una parte degli interventisti italiani, all'azione — già concertata — che Wilson avrebbe svolto alla Conferenza di Parigi ai danni dell'Italia, e legittimare così, dopo quell'adesione, la complicità della stampa e della diplomazia degli Alleati a quell'azione. In buona fede — e chi può dubitarne? — i nostri interventisti. Ma io domando ad essi, e agli uomini di governo che li confortavano del loro appoggio e della loro autorità: Avrebbero condotto le trattative con Trumbic, così come le hanno condotte, se fossero stati informati del distroscena jugoslavo di Washington? Si sarebbero tanto infiammati di wilsonismo, se fossero stati informati che l'azione di Wilson nella questione italiana, non ispirata da leggendarii *principii di giustizia*, nè determinata da strenua passione di pace, ma era semplicemente ispirata da modeste relazioni di familiarità con gli agenti jugoslavi, e diretta in tutte le sue più piccole manifestazioni, dall'intrigo di Trumbic?

Diffidare, quindi, on. Scialoja! diffidare fino all'ultim'ora, fino all'estrema parola! Abbiamo fatto, fino ad oggi, troppo consumo di buona fede, e troppo lusso di ignoranza e di giovialità, per non deciderci, sia pur tardi, a cambiar i modi di procedere e i mezzi di lottare.

Bisogna difendere coi denti quel che resta ancora del nostro diritto, dopo due anni di sciagurate dedizioni e di più sciagurati abbandoni. Bisogna pensare che i confini sono termini sacri, che non si possono e non si devono spostare o svalutare o barattare per nessuna ragione e per nessuna illusione del quarto d'ora, perchè essi costituiscono l'essenza stessa della difesa e della sicurezza della patria, e non si può, dopo tanto strazio di guerra, lasciare ancora l'Italia aperta alle offese degli antichi e dei nuovi nemici. Bisogna infine ricordare che non siamo noi, coi nostri odii o coi nostri amori, a creare i nemici e gli amici, ma sono le situazioni e gli avvenimenti che da un momento all'altro possono trasformare gli amici in nemici e viceversa, e al disopra delle situazioni e degli avvenimenti di domani, noi abbiamo il dovere di creare all'Italia una condizione di vita che le renda il meno possibile difficile la lotta di domani!

On. Scialoja, io vorrei che portaste nelle vostre trattative coi jugoslavi la trepidazione ch'è nel cuore di molti italiani in questo momento. La trepidazione che è anche nell'animo di chi scrive quest'articolo.

Rastignac.

Oggi s'inizia a Pallanza

la discussione sul problema adriatico

L'arrivo di Pasic e di Trumbic a Pallanza

PALLANZA, 10.

Alle ore 17,35 è giunto alla Stazione di Pallanza il plenipotenziario jugoslavo, sig. Pasic, ricevuto alla stazione dal Capo di Gabinetto dell'on. Scialoja, comm. Garbasso, dal sottoprefetto di Pallanza, comm. Salviotti, e altre autorità.

Il signor Pasic, dopo le presentazioni di uso, ha proseguito in automobile per Pallanza città in compagnia del suo segretario particolare, del comm. Garbasso e del Sottoprefetto. Egli è disceso alle ore 18 all'Hôtel Eden, ove erano da ieri sera stati allestiti tre appartamenti per i membri della Delegazione.

Con treno speciale da Milano sono giunti alle ore 21,30 il Ministro degli Esteri jugoslavo, signor Trumbic, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, signor Pavlovic, e dal sottocapo di Stato Maggiore, colonnello Colafatovic. Erano a riceverli alla stazione il comm. Garbasso, il Sottoprefetto di Pallanza, il comandante dei RR. CC. capitano Cammini.

Come Pasic, dopo uno scambio di saluti i delegati jugoslavi hanno proseguito in automobile per l'Hôtel Eden.

La prima riunione

PALLANZA, 11.

Stamane, alle ore 11, alla Villa Guasnova avrà luogo la prima riunione dei delegati italiani e jugoslavi.

L'importanza dell'incontro

Il Convegno italo-jugoslavo — dopo tante difficoltà e tanti rinvii — è finalmente cominciato. La sua importanza è costituita dal fatto che è questa la prima conferenza ufficiale fra i rappresentanti dei due Stati. Infatti, finora, dall'armistizio in poi, molti contatti e molte conversazioni, specialmente a Parigi, erano avvenuti fra personaggi italiani e rappresentanti della delegazione jugoslava. Ma erano state conversazioni di carattere privato e confidenziale; erano stati contatti occasionali e fuggevoli, iniziati più con diffidenza che con confidenza reciproca, condotti nell'ombra, svolti senza la possibilità d'una conclusione. Somigliavano insomma a quelli che nel mondo schermistico sono i *tâtonnements* di ferro; ma il dibattito non s'impegnava mai a fondo nè — se si fosse impegnato — avrebbe mai potuto condurre ad alcun risultato.

La Conferenza di Parigi vide anche un altro curioso metodo di conversazioni che chiameremo «discussioni per interposta persona». Delegati italiani stavano in una stanza; delegati serbo-croati stavano in un'altra camera, vicina; e personaggi alleati di buona volontà facevano la spola dall'una all'altra sala, udendo gli italiani, ascoltando gli jugoslavi, riferendo ai primi le obiezioni dei secondi, e viceversa. Neppure questo curioso *padrinaggio* potè dare risultati apprezzabili. Ecco dunque che a Pallanza, senza diffidenze preconcette, senza compiacenti *navettes* e senza testimoni, i rappresentanti dell'un paese e dell'altro si trovano finalmente a discutere direttamente gli uni con gli altri, con franchezza e lealtà, e speriamo anche col profondo e sincero desiderio di addivenire rapidamente ad un concordato i cui effetti — essendo quelli di instaurare un avvenire di buoni rapporti reciproci e di fondare una grande cooperazione economico-commerciale italo-jugoslava attraverso l'Adriatico — supereranno forse di gran lunga quei sacrifici momentanei che l'incontro di Pallanza imporrà eventualmente alle parti negoziatrici.

Non a caso diciamo «momentanei». Perchè, anche se risulteranno più forti dall'una parte che dall'altra, non ci sembra sia ora il caso di misurare coll'ettogramma su quale piatto della bilancia sia il maggior numero di pesi, perchè l'equilibrio sia raggiunto. L'importante è che si raggiunga l'equilibrio e che la pace adriatica realmente si faccia; e si faccia in modo da smobilitare completamente animi e situazioni, rivalità e recriminazioni. L'acquisto di tale risultato sarà, nel momento presente, più grande e fecondo di qualunque acquisto di ettaro territoriale, purchè siano salvaguardate quelle garanzie strategiche, quelle condizioni indispensabili d'una frontiera sicura la cui realizzazione è sempre la base più sicura della pace fra due popoli.

Diremmo anzi che i confini servono più in pace e per la pace che non in guerra; parliamo, naturalmente, della guerra moderna. Un confine debole costringe la nazione che lo subisce a preoccuparsene, a fortificarlo, a sentirsene sempre inquieta. Ciò è, a sua volta, ragione di diffidenze e di allarmi dall'altra parte. Spesso gli allarmi sono ingiustificati; ma intanto turbano i buoni rapporti reciproci e compromettono la pace. Ecco perchè siamo sinceramente convinti che il raggiungimento d'un buon confine per un paese dà a questo paese la serenità, la tranquillità, la fiducia verso i suoi confinanti. Non è un paradosso l'affermare che una frontiera sicura giova tanto a chi sta dentro quanto a chi sta fuori; perchè elimina le possibilità di sospetto, di controversia e di attrito.

Sinceramente dunque ci auguriamo che Trumbic e Pasic, oltre ai mandati particolari racchiusi nelle loro valigie diplomatiche, portino anche da Belgrado e da Evian codesto alto mandato spirituale, racchiuso nella loro coscienza; più importante, forse, e più efficace degli altri a costituire un saldo programma di sicuro benessere jugoslavo non meno che di pacifica sistemazione italiana. L'esercizio di quel mandato, superiore alle grette e sterili competizioni dei popoli, è stato facilitato ai rappresentanti della Jugoslavia dalla cordialità con cui il Governo italiano — che pur avrebbe potuto risolvere senz'altro a San Remo l'assetto adriatico col pieno consenso del Consiglio Supremo — ha preferito attendere, nonostante le difficoltà ministeriali e di comunicazioni che sorgevano in Jugoslavia, l'incontro diretto coi delegati di questo paese ed ha anteposto l'accettazione della preghiera di Trumbic all'accettazione di una qualunque delle soluzioni che gli Alleati erano pronti a controfirmare.

Riepiloghiamo ieri, brevemente ma in modo completo, i punti principali sui quali hanno cominciato a svolgersi i nuovi negoziati di Pallanza. E non vogliamo ripeterci. Insistiamo solo nell'esortazione che le conversazioni annodatesi sotto il cielo azzurro del Verbano non vengano turbate dalle campagne della stampa intorbidatrice di acque tranquille, che ora rispuntano all'estero diffondendo tesi tendenziose, contro le quali mettemmo anche ieri in guardia i nostri lettori; l'ultima è quella del dott. Smodlaka — ex-membro di delegazione — che menava il campo a rumore con la falsa affermazione che si volesse compiere un baratto di Fiume con Scutari. Abbiamo fornito ieri le prove dell'insussistenza di quella calunniosa diceria.

La modificazione all'art. 5 dello Statuto

approvata dal Consiglio dei Ministri

Stamane a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — ha avuto luogo l'annunziato Consiglio dei Ministri, che iniziatosi alle 10.30 — con la partecipazione di tutti i membri del Gabinetto, ad eccezione dell'on. Scialoja il quale trovasi a Pallanza — è durato sino alle 12 e un quarto. Il Consiglio ha avuto una importanza veramente eccezionale, perchè da esso sono uscite deliberazioni di portata politica straordinaria; deliberazioni che segnano un nuovo grande passo nella realizzazione di quelle riforme che l'on. Nitti annunziò già alla Camera al principio della nuova legislatura.

Il Consiglio dei Ministri — dunque — dopo la breve esposizione fatta dal Presidente sulle notizie avute iersera e stamane da Pallanza — dove va ad incominciare il convegno italo-jugoslavo — ha nuovamente esaminata la situazione interna e parlamentare; e poi ha discusso e deliberato intorno a quegli importanti provvedimenti di cui abbiamo fatto parola.

E' stato così in primo luogo approvato il disegno di legge per la modificazione dell'art. 5 dello Statuto, disegno che sarà presentato subito alla Camera. Si ricorderà che l'art. 5 dice: «Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere finanziario, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere». Si ricorderà anche come durante i discorsi sull'indirizzo di risposta alla Camera da qualche parte della Camera si tentasse dimostrare la incapacità dell'attuale sistema parlamentare a potere attuare serie riforme; e che a queste asserzioni si opponesse l'onor. Nitti, dichiarando come anche nell'ambito dell'attuale costituzione sia possibile ogni utile riforma, anche audace. E poichè si rimproverava, poi, come nello Statuto vi fosse ancora un articolo — quello 5 — che dava al Sovrano ogni potere nelle più gravi questioni che possano riguardare la vita di un paese; il Presidente del Consiglio nella tornata del 13 dicembre disse: «Se la Camera quindi vorrà proporre al Sovrano delle modifiche allo Statuto noi siamo qui per ascoltarle e discuterle». E dopo otto giorni di discussione — e precisamente il 21 dicembre — nel discorso di chiusura, al dibattito sull'indirizzo di risposta alla Corona, l'on. Nitti dichiarava: «E poichè voi credete che vi sia una disposizione dello Statuto la quale lascia al Sovrano il diritto di dichiarare la guerra, noi presenteremo un disegno di legge che regoli questa materia, e che dia al Parlamento il diritto di decidere sulla guerra e sulla pace». La promessa oggi è mantenuta, dopo che già altre notevoli riforme allora annunziate dall'on. Nitti sono state attuate o sono in via di attuazione.

Consigli del lavoro e riforme agrarie

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato un importante disegno di legge per la modificazione dei Consigli del Lavoro, in modo da dare a questi Consigli un nuovo e più moderno assetto, propugnato anche dal Partito Popolare Italiano — oltrechè dai socialisti — nelle ultime elezioni. Una forte e schietta rappresentanza delle classi produttrici — a qualsiasi organizzazione essi appartengano — porgerà il contributo di preziosi elementi diretti così alla elaborazione e redazione delle leggi riservata ai poteri parlamentari, espressione della sovranità dello Stato, come alla discussione dei trattati internazionali. Accostando poi i rappresentanti del lavoro a quelli della proprietà e del capitale, renderà meno frequenti divergenze o interruzioni, la cui legittimità non vale a frenare conseguenze, spesso perniciose alla vita agricola e industriale d'un popolo.

Quindi è stata approvata la importante ed annunziata riforma agraria, che concerne lo spezzettamento del latifondo — con relativa creazione della piccola proprietà — e le Camere agrarie. Anche tali riforme erano ardentemente propugnate oltrechè dai socialisti anche dai popolari; i quali ultimi vedono così accolte alcune delle più importanti loro richieste contenute nei famosi *nove punti* intorno ai quali si imperniava il programma da essi ultimamente concretato.

Siamo dunque a quel «patto di maggioranza» che permetterà ai popolari di tornare sulle decisioni già prese troppo precipitatamente, e di cambiare atteggiamento di fronte al Ministero.

Non si accetterà l'urgenza sulla mozione per i postelegrafonici.

In fine il Consiglio dei Ministri ha discusso ancora intorno all'agitazione dei postelegrafonici, che — dopo i provvedimenti presi dal Governo contro i dirigenti il movimento — hanno proclamato lo sciopero generale in tutta Italia.

Il gruppo socialista ha una mozione, già presentata, che riguarda i postelegrafonici. E poichè si è annunziato che stasera — in fine di seduta — i deputati d'estrema chiederanno ch'essa venga discussa d'urgenza, il Governo si opporrà a questa richiesta. L'on. Alessio spiegherà la portata del provvedimento adottato ed i motivi per cui esso fu preso, portando alla Camera fatti e precisi documenti. E poichè la questione oltre che di carattere amministrativo è anche di carattere politico, il Presidente del Consiglio on. Nitti prenderà anche lui la parola, dichiarando che la mozione potrà essere discussa o durante il dibattito sul bilancio dell'interno, o in fine.

"Nessun dissidio!"

Quando i Ministri sono usciti dalla sala del Consiglio, il vice-presidente onorevole Luzzatti — per solito così serio e riservato — è venuto sorridendo verso noi giornalisti e ci ha detto:

— Nessun dissidio! Ieri qualcuno di voi ha accennato a dissensi che vi sarebbero in seno al Gabinetto. La notizia è falsa. Noi siamo perfettamente d'accordo nell'azione che in ogni campo il Ministero va svolgendo. Non è patriottico — in un momento così delicato — mettere in circolazione notizie gravi prive di qualsiasi fondamento.

La riunione a Roma della Lega delle Nazioni

La riunione di Roma del Consiglio della Società delle Nazioni — che comincerà il 14 p. v. — pur essendo la quinta, può considerarsi in realtà come la prima, perchè questa è la prima volta che la Società si presenta al completo, avendovi aderito tutte le Nazioni invitate a farlo nel Patto della Società.

Tra gli argomenti compresi nell'ordine del giorno uno dei più importanti è la convocazione a breve scadenza della assemblea della Lega nella quale sono rappresentati tutti gli Stati aderenti, ossia 36 Stati. Fino a che l'assemblea non si sarà riunita non si potrà dire che la Società delle Nazioni possa svolgere completamente la sua attività. E' l'assemblea infatti che deve decidere della questione importantissima dell'ammissione degli Stati ex nemici. Con la convocazione dell'assemblea, comincerà a farsi sentire la influenza anche dei piccoli Stati, ciò che potrà avere una ripercussione su tutto lo svolgimento dell'opera della Società delle Nazioni.

Altro importante argomento è quello della costituzione della Commissione permanente in base all'art. 9 del Patto, ossia della Commissione che darà pareri al Consiglio circa la esecuzione degli articoli 1 e 9 relativi al disarmo. La Commissione dovrà occuparsi: 1. delle disposizioni concernenti lo armamento degli Stati che desiderino essere ammessi alla Società delle Nazioni; 2. allo scambio fra gli Stati membri della Società di notizie sui rispettivi armamenti, programmi militari, ecc.; 3. della riduzione e limitazione degli armamenti; 4. delle fabbriche private d'armi e munizioni; 5. delle eventuali funzioni della Società delle Nazioni nei riguardi degli armamenti della Germania.

Nella riunione saranno discusse anche le domande di ammissione alla Lega presentate da alcuni che non ne fanno ancora parte.

ALLA CAMERA

La crisi del carbone e il Bilancio dell'Interno

La politica interna

La discussione sulla politica interna che oggi la Camera ha iniziata viene considerata e giudicata da molti giornali e dai cosiddetti circoli politici dal solo punto di vista parlamentare e soltanto in rapporto alla permanenza o alla caduta del Gabinetto attuale e alle eventuali combinazioni di alchimia parlamentare che potrebbero e dovrebbero dar vita a un nuovo ministero. Noi che pure non ci siamo mai abbandonati a quel facile antiparlamentarismo che tende ad esautorare il Parlamento senza potere o sapere contrapporre altri organi di controllo e legislativi, riteniamo che la discussione sulla politica interna debba oggi e in questo momento essere considerata e giudicata da un punto di vista più generale e — ci sia consentita l'espressione — più elevato. Che il gruppo popolare muti il suo atteggiamento di opposizione al Gabinetto attuale che alcuni affermano assunto troppo precipitatamente da una non assoluta maggioranza di deputati iscritti al partito e senza ancora essersi intesi intorno alla risoluzione della crisi che da essi si vorrebbe provocare, o che esso riconfermando la sua opposizione provochi la caduta di questo secondo ministero Nitti per ricostituirne un terzo o per far passare ad altre mani il timone del Governo a noi interessa assai scarsamente. O almeno ci può interessare soltanto per raccomandare a quello o ad altri gruppi la maggiore ponderatezza nel prendere decisioni che con l'attuale costituzione della Camera possono provocare notevoli conseguenze politiche di cui un partito che ha il senso della responsabilità e che per essere un partito di Governo non può appartarsi nel poco splendido e sterile isolamento di negazione in cui si è posto il partito socialista, non può e non deve prescindere.

Ma tutto ciò, ripetiamo, ha per noi scarso valore.

Quello che ci interessa e interessa alla più gran parte del Paese che vive per sua fortuna o sciagura lontana da Montecitorio con le sue diverse proiezioni e rifrazioni; è che si determini e si fissi la linea di condotta da seguire per fronteggiare l'attuale anormale e grave situazione interna che già tanti danni ha recati al Paese e più gravi certamente e forse irreparabili ne arrecherebbe qualora si continuasse ancora per qualche tempo per questa strada. Il pericolo non sia soltanto nella possibilità di rivolgimenti violenti, che costituirebbero per l'Italia un pericolo mortale. Il nostro Paese nella sua grandissima maggioranza ha mostrato di non volersi lanciare leggermente in avventura solo per virtù imitativa. Esso conosce ed ha valutati i pericoli che tali avventure costituirebbero per l'Italia tributaria per buona parte degli alimenti e delle materie prime dell'estero con pericolo, forse della sua indipendenza politica e certamente della indipendenza economica.

Il pericolo più imminente e non meno grave è quello che deriva dallo stato di indisciplina, di svogliatezza e di disagio conseguente alla guerra ma che non può e non deve essere protratto più oltre. Da molti mesi in Italia non si produce e non si lavora che assai scarsamente in modo assolutamente insufficiente alle necessità del Paese. Qualora questo stato di rilassatezza dovesse durare per alcuni mesi creerebbe una situazione che valore e volontà di uomini non potrebbero più sanare. Noi abbiamo sempre consentito nelle raccomandazioni e nelle esortazioni dell'on. Nitti di produrre di più e di consumare di meno — anche quando codeste esortazioni erano accusate di ripetersi vanamente. Dobbiamo oggi riconoscere che le esortazioni rivolgendosi alle masse che con difficoltà vedono l'interesse generale disgiunto dal proprio benessere e dalla personale utilità, hanno sortito scarso effetto. Onde bisogna lasciare le esortazioni e sostituirle o almeno completarle con i fatti e con le opere, come vengono facendo paesi non sospetti di reazione; per esempio la Russia e l'Ungheria.

E anzitutto occorre assicurare la continuità dei servizi pubblici le cui continue interruzioni e la cui permanente incertezza e instabilità già così gravi danni hanno recati arrestando ogni attività industriale ed economica. La continuità dei servizi pubblici deve essere garantita e assicurata con ogni mezzo. Si mettano i funzionari in condizione di vivere con il proprio lavoro come hanno diritto di pretendere, e si esiga da essi la doverosa produzione e la necessaria disciplina nell'interesse della collettività. Così facendo si farà opera veramente democratica — se democrazia è ancora tutela e governo della collettività — che nessun artificio demagogico potrà far scambiare per reazione, come hanno tentato di fare i deputati socialisti i quali hanno sottoscritta la mozione per i postelegrafici e hanno interesse di *far* passare per «provvedimenti reazionari ed illegali» quelli che tendono a punire il sabotaggio degli apparecchi di proprietà dello Stato, o l'ostruzionismo, e ancora la condanna a 200 lire di multa a quei ferrovieri che si sono rifiutati di trasportare gli agenti della forza pubblica salvo a far viaggiare in treno speciale il capitano on. Giulietti che aveva urgenza di sbrigare a Genova alcune faccende...

Noi ci auguriamo che la discussione che si è iniziata oggi tratti con senso di responsabilità questi gravi problemi più che attardarsi in esami di situazioni e di alchimie parlamentari Solo quando si sarà tracciata la via da seguire potrà essere utile di discutere gli uomini.

La seduta d'oggi

Seduta dell'11 maggio

Presidenza del Presidente on. ORLANDO.

Dopo la lettura del processo verbale l'on. MANCINI commemora l'ex deputato Del Povero. Si associano l'on. PIETRIBONI per il Governo e il Presidente della Camera on. ORLANDO.

L'on. LUZZATTI, Ministro del Tesoro, ritira il disegno di legge sullo stato di previsione dell'esercizio 1919-1920-1921 del Ministero dei Trasporti.

INTERROGAZIONI

L'on. BONARDI interroga il Ministro della Guerra per conoscere se intende emanare disposizioni ai comandi dei depositi e distretti militari affinchè provvedano con uoo ourepaaoıd ǝɥɔuıɟɟɐ ıɹɐʇılıɯ ... tà, al rilascio dei documenti e a fornire informazioni concernenti le varie pratiche per pensioni, polizze ecc. e a soddisfare le richieste inoltrate dagli interessati o da associazioni che si adoperano per assistere i congedati nel conseguimento di quanto loro spetta.

Il Sottosegretario alla Guerra on. AGNELLI dice che il Governo si preoccupa dei fatti lamentati ed ha già istituito presso ogni Distretto Militare un ufficio che ha il compito di raccogliere notizie e schiarimenti su individui che hanno diritto a pensione o a indennità. D'altra parte il Ministero ha provveduto affinchè venissero raccolte tutte le disposizioni emanate dal Governo a favore delle famiglie dei caduti per facilitare ancor più l'espletamento delle pratiche. Accenna quindi ad altri provvedimenti che saranno quanto prima emanati e conclude affermando che è dovere del Governo di facilitare in ogni

do il conseguimento delle indennità e delle pensioni che spettano a chi ha fatto tanto per la Patria.

L'on. BONARDI lamenta che il Governo abbia per tanto tempo lasciato correre le cose senza porvi rimedio.

E' necessario dare la sensazione che qualcosa del molto che è stato promesso si fa per coloro che tutto hanno fatto per la Patria.

In attesa quindi dei provvedimenti che saranno emanati l'oratore nutre fiducia che il Governo agevoli in ogni modo le liquidazioni e i pagamenti (applausi).

L'on. LAZZARI interroga il Ministro degli affari esteri per sapere se approva l'operato del conte Galeazzo Della Croce, regio console a Cairo, il quale con decreto 10 settembre 1919 ordinò la espulsione immediata, richiesta da quella R. Agenzia diplomatica alle autorità britanniche, contro il cittadino italiano Giuseppe Pizzuto, segretario della Camera del lavoro di Cairo, che in data 5 settembre 1919 aveva querelato per diffamazione, a termini della legge britannica, il giornale inglese *The Egyptian Mail*, e se crede che in tal modo si tutelino i diritti civili politici degli operai italiani all'estero.

Fine della seduta di ieri

Il prezzo dei giornali

Ieri, alla Camera, discutendosi le interrogazioni sull'aumento del prezzo dei giornali, dopo il Ministro dell'industria, on. Dante Ferraris, prese la parola l'on. Bertone.

Il primo interrogante on. BERTONE lamenta che il provvedimento emanato dal Governo venga a sopprimere di un colpo la piccola stampa a favore dei grandi giornali. La relazione che precede il decreto spiega la necessità per cui è stato autorizzato l'aumento del prezzo dei giornale: per inscemar cioè il consumo della carta. Ora tutti i piccoli giornali consumano 2100 quintali di carta al mese, un solo grande giornale ne consuma dalle 4 alle 5 mila al mese. L'interrogante perciò si domanda se non sia giusto che un giornale che consumi poco abbia un trattamento di favore. E' assurdo che il Governo abbia voluto fare di tutti i giornali un fascio solo. Critica il decreto per quel che riguarda la revisione dei contratti di pubblicità e afferma che appunto per la ragione che i piccoli giornali non hanno pubblicità, avevano diritto a un trattamento speciale. Conclude dichiarando di non essere soddisfatto delle dichiarazioni.

CICCOTTI. Perchè non requisite le cartiere? Gli industriali dicono che mettono la cellulosa nella carta mentre viceversa non c'è. Finitela con questi protezionismi.

Segue l'on. CHIESA, che ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento e particolarmente «sulla inconcepibile intrammettenza del Governo perfino nella fissazione del prezzo dei rivenditori».

L'on. CHIESA dichiara di parlare nell'interesse dei consumatori. Negli organi di governo vi è grande abbandono per i consumatori. Il Governo durante la guerra e finora ha creduto intervenire per le forniture di favore per la carta ai giornali, considerando i produttori di periodici stampati come degni di speciale tutela a spese del contribuente. Attende di sapere quanto siano costate quelle forniture, perchè è bene conoscere quanta carta abbiamo dato e con che spesa per la diffusione di un certo numero del *Corriere dei Piccoli*. Anche il Governo ha potuto constatare che era impossibile proseguire tale sistema per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori pratici.

Prosegue dicendo che si è voluto istituire un regime di alto prezzo e di prezzo unico per tutti. Ed ecco i piccoli giornali reclamare di poter vendere a 10 centesimi e di poter fare gli abbonamenti non a 50 lire ma a prezzo ridotto proporzionalmente al formato.

Il fare le quattro e le sei pagine può essere grande amore di dare notizie e di svolgere dibattiti. E' verissimo che il giornale ha surrogato il libro in molte questioni ma bisogna anche dire che coloro, che vogliono fare le 4 e le 6 pagine lo fanno per le inserzioni. Le facciano se credono e facciano pagare come gli inserzionisti. Troveranno lettori a 20 centesimi come quelli che si limiteranno a 2 pagine col semplice notiziario e col commento succinto: — ma senza perciò obbligare tutti a pagare 20 centesimi questi notiziari. Difesa del consumatore di notizie — difesa, ho detto del compratore di carta perchè più carta da stampa si consuma, meno carta rimane disponibile, e più rincara quella che esiste per tutti gli altri impieghi: la pasta di legno, la cellulosa, il carbone, sono in quantità notoriamente così limitate da rendere il prodotto ch'è di tanta necessità affatto insufficiente e costringe da esserne il prezzo in continuo aumento. Come potrà il Ministero ricorrere con altri decreti che portino a 25, o 30, centesimi il prezzo dei giornali, quando la carta continuasse a maggiorare di costo?

E' un'enormità quella di aver distratto per decreto reale dei contratti esistenti.

Il decreto getta il peso della forza di governo sopra uno dei piatti della bilancia della giustizia.

Se 22 società esercenti l'industria della carta con un capitale di 36 milioni hanno guadagnato in 3 anni di guerra 210 milioni, cioè in media 70 milioni all'anno cioè il 200 annualmente sul loro capitale evidentemente i guadagni sono esorbitanti — quando si tratta di un genere di prima necessità così come può considerarsi appunto la carta. Se si devono dunque vagliare costi e prezzi di vendita cominciamo dalla materia prima di base — da questa produzione alla quale il governo forniva il carbone e i trasporti con favore speciale.

E gli interessi che a questa questione si collegano sono multipli: il decreto ministeriale non si è occupato altro che con una frase dei giornalisti, se cioè dovesse un provvedimento ordinatore come quello portato dai decreti in questione comprendere regolamenti di interessenza nelle aziende di tutti i collaboratori delle aziende stesse: ed ecco la deficienza lamentata nella interrogazione.

La lega federale dei rivenditori aveva in data 23 marzo 1920 predisposto coi rappresentanti i principali editori di giornali un concordato per la eventualità dell'aumento di prezzo a 20 centesimi: in esso all'art. 1. il prezzo di cessione doveva andare da un minimo di centesimi quindici a un massimo di centesimi 16 la copia.

Perchè il decreto ha fissato 16 centesimi per tutti? E' un'altra violazione del diritto privato.

VOLPI (a Ferraris) Per i tipografi mi avete risposto di non poter far nulla...

BARBERIS. Voi non difendete che i pescecani...

CHIESA. Il rialzo di prezzo porterà alla contrazione del consumo: il pubblico comprerà un solo giornale.

Le aziende giornalistiche non si avvantaggeranno di questi decreti ed io auspico — dice l'on. Chiesa — il ritorno alla libertà che vuol essere ancora il miglior rimedio alle disagiate ed anormali condizioni di questa industria. In ogni caso però se il Governo deve mettersi mano, occhio alle cartiere, e là dove sia il tarlo roditore e di chi produce giornali e di chi li consuma. (Applausi vivissimi).

Non appena l'on. CHIESA ha terminato di parlare, l'on. BARBERIS si alza e grida: — Vogliamo votare sul decreto legge, subito (commenti, ilarità).

Il ministro FERRARIS replica affermando di non capire le critiche fatte al decreto; dice che pur lasciando la libertà del prezzo esso non può essere in alcun modo diminuito perchè l'aumento odierno risponde all'effettivo aumento delle materie prime. Assicura l'on. Chiesa che i giornali saranno sempre a quattro pagine e che si è dovuto consentire il giornale a due pagine per lo sciopero dei cartai.

BARBERIS. C'è tanta cartaccia sui muri! Ci sono giornali che fanno cinque edizioni al giorno!

Molti deputati socialisti si associano all'on. Barberis gridando: — Finitela, finitela! requisite le Cartiere, controllatele!

CHIESA. Fate silenzio; è inutile sentire il ministro sulla questione delle cartiere.

BARBERIS, VOLPI ed altri socialisti: Non vogliamo sentire niente, è tempo di finirla!

FERRARIS. Il decreto si è dovuto fare per impedire all'erario una perdita enorme, tuttavia debbo dichiarare che il prezzo della carta in Italia è inferiore a quello che si pratica negli altri paesi. Voi mi dite che lo Stato deve requisire le cartiere. Ma i prezzi della carta dei giornali sono sotto il controllo del ministro.

VOCI. Non è la stessa cosa... requisite.

Il ministro dell'industria conclude affermando che si tratta ad ogni modo di un decreto provvisorio che dovrà essere convertito in legge dalla Camera. La Camera quindi è arbitra di fare quello che crede. (rumori all'estrema sinistra).

Il Sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. PORZIO dice che non se spiegarsi perchè l'on. CHIESA ha rivolto la sua interrogazione anche al ministro di grazia e giustizia, a meno che da oggi in poi tutti i giornali debbano farsi in carta bollata... (ilarità). Afferma che si tratta di un provvedimento provvisorio e che il decreto verrà al più presto alla Camera per essere convertito in legge. Non può entrare la merito alla questione; solo osserva che per quanto riguarda l'art 5 del decreto la procedura seguita è quella comune.

Da più parti si grida «Ritirate il decreto! Ritirate il decreto!» Anche dalla tribuna della stampa partono voci in questo senso. A un certo momento l'on. BARBERIS si alza e grida: Chi non approva il decreto si alzi! (ilarità, commenti). Molti deputati si alzano.

Voci: Bravo il presidente Barberis! (ilarità). Poi dalle tribune della stampa e da altri settori si ritorna al grido — Ritirate il decreto.

L'on. MODIGLIANI chiede di parlare per ricordare una sua proposta di legge riguardante l'inchiesta sulle aziende giornalistiche: dice che la commissione parlamentare è convocata per mercoledì. La proposta di legge potrebbe quindi essere portata alla Camera prestissimo. Si tratta di creare un congegno giuridico per l'esame continuativo delle aziende giornalistiche. Dice poi che i cartai, i quali hanno guadagnato milioni e milioni, sono insaziabili. E' necessario requisire le cartiere. E' venuta l'ora in cui lo Stato deve assumere la gestione diretta di questa industria. Il decreto odierno dimostra che il Governo, messo al bivio, non ha voluto consentire la libertà di commercio perchè l'acquisto della carta sarebbe andato a profitto del pescecanismo. Propone che la presentazione del decreto della conversione in legge sia fatta immediatamente e che si nomini oggi stesso la commissione per esaminarlo.

Voci a sinistra: Presentate il decreto! Ritiratelo! Ritiratelo!

FERRARIS. Qui non l'ho.

Voci. Andate a prenderlo. E' ora di finirla! Ritiratelo!

BARBERIS. Il decreto è respinto! (Applausi e ilarità).

FERRARIS. Lo presenterò al più presto. (La Camera commenta vivamente la discussione avvenuta).

Fra socialisti e popolari

Per le cooperative agricole

L'on. MICHELI svolge poi una sua proposta di legge per uno stato giuridico degli ex-sottufficiali. Con le consuete riserve essa viene presa in considerazione, dopo che anche l'on. GASPAROTTO si è associato alla proposta Micheli.

Lo stesso on. MICHELI svolge un'altra proposta contenente provvedimenti per favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle cooperative agricole.

Naturalmente l'on. MODIGLIANI — che da qualche tempo si è costituito il modo di rompere le uova nel paniere dei cattolici — sorge a parlare contro la proposta, che, egli dice, sotto apparenze ingenue e democratiche, tende a tirar acqua al mulino delle cooperative clericali. L'on. MICHELI naturalmente replica accusando l'on. Modigliani di non aver voluto capire la portata della proposta Micheli.

Il gruppo socialista — conclude l'on Modigliani ai popolari — non desisterà dallo smascherare i vostri trucchi (vivi applausi dei socialisti, urli e proteste dei popolari). L'on. MICHELI replica ancora per rispondere all'on. Modigliani, ma le parole del deputato popolare non riescono a convincere i socialisti alcuni dei quali gridano rivolti ai popolari: Sono trucchi, sono trucchi le vostre proposte.

Il sottosegretario on. CERMENATI dichiara che il Governo pur con le debite riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta. E tra i commenti ironici dei socialisti e lo scarso interessamento del resto della Camera la proposta è presa in considerazione.

La crisi del carbone

L'on. Bianchi Umberto

Si passa quindi all'interpellanza dell'on. BIANCHI Umberto al Governo «Sulla crisi del Carbone». L'on. BIANCHI è uno studioso di questi problemi e la Camera lo ascolta con interesse. Egli premette che tutta la sua tesi poggia sul confronto di quattro cifre: prima della guerra l'Italia acquistando a Cardif 11 milioni di tonnellate di carbone spendeva 300 milioni annui; oggi, acquistandone 7 milioni spende 5 miliardi e più. Questa situazione è per noi terribile dal punto di vista economico interno e politico internazionale. D'altronde la *crisi dell'energia* è crisi mondiale; i bacini inglesi vanno esaurendosi. Fra cinquant'anni, se l'Italia intenderà il suo problema idroelettrico, essa prenderà nel mondo il posto dell'Inghilterra.

Alla crisi del carbone si deve provvedere col dare sviluppo all'elettrificazione, coll'importare carbone dalla Russia meridionale e da Heraclea, col fare in Italia trivellazioni profonde, coll'utilizzare razionalmente il combustibile trasformandolo in *coke* nei porti d'arrivo, riproducendo il controllo scientifico nelle caldaie e il sistema della *polverizzazione*, sostituendolo coi combustibili liquidi e coll'attuare una grande politica nazionale delle ligniti, torbe, schisti e asfalti bituminosi, olii minerali, gas idrocarburati, ecc. Il problema delle ligniti è collegato a quello idroelettrico per le centrali termiche d'integrazione a riserva o con tutti i problemi dell'agricoltura attraverso la produzione dell'azoto atmosferico e le irrigazioni. I Governi non hanno compreso questo problema. L'on. De Vito e lo stesso on. Nitti lo considerarono sprezzandolo *tardi* e *male*. L'oratore attacca vivamente la politica lignitifera dell'on. De Vito che definisce assurda, improvvida e nepotistica.

Attraverso la citazione di dati e cifre, l'on Bianchi rileva gli errori dell'on. De Vito e del Commissariato dei combustibili; lamenta l'assenza di un «piano regolatore» che metta in relazione la produzione con l'utilizzazione; deplora gli inutili trasporti della lignite e dice che l'averne voluto utilizzare troppa nelle ferrovie ha prodotto cospicui danni finanziari.

I conti dei costi di produzione — egli dice — dimostrano i guadagni di alcuni industriali. Parla di Società che con due milioni di capitali hanno guadagnato in un anno un milione e mezzo. Critica, quindi, un recente provvedimento del Commissariato il quale proibisce i trasporti oltre i 300 km dimostrando che non si consumano più di 60 grammi di carbone per tonnellata-chilometro nel trasporto delle ligniti.

Addentrandosi nello studio dei migliori sistemi di utilizzazione, insiste per la *gassificazione* che ottiene i migliori rendimenti e permette il ricupero dei sottoprodotti, come il catrame e il solfato d'ammonio.

Mentre parla l'on. Bianchi, entra l'on. Giolitti il cui posto è momentaneamente occupato dall'on. Barberis. Questi si alza per cedergli il posto e la Camera segue con curiosità l'atto cortese del deputato piemontese verso il suo conterraneo.

Proseguendo, l'on. BIANCHI dice che sul problema delle ligniti sono state stampate molte inesattezze dal *Corriere della Sera*. L'oratore insiste affinchè la produzione delle ligniti venga, entro l'anno, portata da 4 a 10 milioni di tonnellate ed all'uopo, scartato il sistema individualistico dell'industria privata e scartata anche ogni proposta di *statizzazione* o burocratizzazione che dir si voglia, l'oratore opina che tutto il sottosuolo debba essere riscattato dal Governo e le cave cedute in gestione alle cooperative dei lavoratori sotto il controllo del Ministro dell'industria. (Applausi approvazioni).

L'on. CICCOTTI svolge poi un'interpellanza sulla crisi dei combustibili. Egli comincia dicendo che la sua interpellanza si riferisce a pubblicazioni e ad accuse riguardanti l'amministrazione dei trasporti.

Nè il Parlamento nè il paese sanno che cosa abbia reso la gestione carboni e dei combustibili. Parla degli uffici di acquisto del carbone di New York e di Cardiff, indicandone i difetti di costituzione e di funzione.

Dice che la responsabilità dei fatti lamentati dai vari oratori non può addebitarsi solamente all'on De Vito, ma a tutto il Governo, perchè, fino a prova in contraria, l'on. De Vito poteva avere la mania di crearsi una mastodontica amministrazione, poteva avere la smania dei decreti-legge incostituzionali ma i suoi provvedimenti, i suoi decreti erano approvati dal Consiglio dei ministri. Propone un'inchiesta parlamentare sulla gestione dei carboni.

Afferma che l'industria delle ligniti è fallita, perchè la produzione diminuisce; tuttavia gli industriali godono ancora dei benefici che lo Stato ha concessi. La colpa di questo fallimento è del governo passato e di quello presente.

Lamenta gli inconvenienti del monopolio di Stato delle ligniti, che servì a dare pieni poteri al ministro il quale potè concedere a varie industrie private il permesso di sfruttare alcuni bacini lignitiferi. Domanda come mai uno di questi bacini lignitiferi sia stato concesso dall'on. De Vito all'amministratore di un giornale nazionalista di Roma. Parla delle ligniti per la trazione ferroviaria che dice costituire un *bluff*. E' un'eresia affermare che le ligniti sono inutilizzabili; le ha rese inutilizzabili il Governo che ha fatto una politica disonesta, delittuosa, inconcepibile. Bisogna far ribassare i prezzi delle ligniti, il Governo deve porre fine all'esoso strozzinaggio dei concessionari.

PERRONE. Lei non tiene conto della diminuzione della produzione per causa della mano d'opera.

CICCOTTI: Lo so, i lavoratori producono il 31 0/0 in meno, ma il prezzo delle lignite da 100 lire è salito a 360. Lo strozzinaggio, dunque, esiste.

Chiede a Governo se è vero che l'Anglo-romana sta ottenendo la concessione di una miniera per 2 milioni, quando invece è stata stimata per 5 milioni.

PERRONE. Il prezzo non è quello, non sarà quello: i tecnici decideranno.

L'on. CICCOTTI propugna quindi la necessità della nazionalizzazione del sottosuolo.

Conclude affermando che la colpa della situazione odierna non può attribuirsi al socialismo ma all'opera nefasta dei governi (frenetici applausi dei socialisti).

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

Le questioni alla Conferenza di Spa

LONDRA, 10.

Il programma della prossima conferenza di Spa si va man mano delineando e i preparativi preliminari stanno per essere compiuti giacchè il Governo francese ha trasmesso al Ministro tedesco a Parigi altre liste complete delle richieste alleate basate sui termini del Trattato di pace mentre gli ultimi accordi fra gli alleati saranno presi nell'incontro fra Millerand e Lloyd George che ormai è fissato per Venerdì.

A Folkestone Millerand aprirà la discussione — secondo quanto l'*Evening Standard* apprende stasera — sulle seguenti questioni intorno alle quali desidera accordarsi definitivamente col primo Ministro inglese: 1) Garenzie per la futura esecuzione del trattato; 2) Esecuzione delle clausole finanziarie del trattato stesso; 3) Disarmo della Germania; 4) Penalità da infliggere alla Germania.

Nella prossima settimana poi i Delegati francesi ed inglesi si incontreranno a Parigi per discutere la questione economica tra l'Intesa e la Germania.

Si assicura anche che a Spa sarà discusso fra gli alleati il problema delle relazioni con la Russia.

Il materiale per questa discussione verrà fornito dai lavori della Conferenza economica di Copenaghen come dai risultati che saranno ottenuti dai colloqui con i rappresentanti del Governo di Mosca i quali giungeranno prossimamente per completare questi accordi economici.

Si ha qui motivo di credere che i rapporti tra la Russia e gli alleati saranno assai migliorati e si assicura che tutti i problemi saranno discussi a Spa con lo spirito più cordiale e benevolo.

Verrebbe in proposito consultato anche il Governo americano per mezzo dell'ambasciatore inglese a Washington.

La data del convegno di Spa sarà fissata dai Ministri Millerand e Lloyd George nel loro prossimo incontro.

Si ignora fino ad oggi se a questo convegno preliminare sul suolo britannico presiederà anche un rappresentante italiano.

In ogni modo l'assenza — secondo quanto il *Daily Croniche* assicurava stamane — si spiegherebbe perfettamente col fatto della perfetta identità di vedute fra Nitti e Lloyd George circa il trattamento da fare alla Germania.

Il ministro degli esteri tedesco

In una intervista il Ministro degli Esteri Koster ha dichiarato che se a Spa si riuscirà a rafferzare la fiducia nella volontà tedesca di eseguire il trattato sarà tolto un grande ostacolo alla tranquillità dell'Europa. Dal canto suo la Germania intende che gli avversari non si attengano troppo alla lettera del Trattato in ogni suo particolare. L'interesse dell'Europa e del mondo richiede che alla Germania sia lasciata l'aria per vivere.

Solo così secondo Köster si riuscirà a vincere lo stato di incertezza che pesa sull'Europa.

La conferenza di Spa aggiornata?

BRUXELLES, 11.

Il Ministro degli affari economici, che è ritornato da Parigi nella serata, ha dichiarato che la Conferenza di Spa sarà probabilmente aggiornata, e che per conseguenza la Conferenza internazionale dovrà essere rimandata ai primi di luglio.

Un incontro Millerand-Lloyd George

LONDRA, 10.

Ieri sera è giunta all'Ambasciata di Francia la notizia che Millerand e Lloyd George si incontreranno a Folkenstone. Questo incontro non avrà il carattere di una conferenza ma solo di una conversazione. Le personalità che vi interverranno saranno poco numerose. L'Ambasciatore di Francia a Londra e Avenol, delegato finanziario francese, raggiungeranno Millerand a Folkenstone.

Conferenza fra tecnici franco-tedeschi

PARIGI, 10.

Sta per iniziarsi a Parigi una conferenza di tecnici francesi e di tecnici tedeschi la quale si propone di abbozzare degli accordi che saranno poi elaborati e conclusi definitivamente dai rappresentanti ufficiali dei due Governi circa la resurrezione dei paesi devastati e gli scambi economici.

Il *Temps* dice che negli ambienti francesi si considerano tali negoziati sotto il seguente punto di vista. Per ciò che concerne le riparazioni i tecnici francesi esporranno i bisogni delle regioni devastate ed in quale modo e misura i bisogni di quelle regioni potrebbero essere soddisfatti dalla cooperazione dell'industria tedesca ed in natura. I tecnici tedeschi, dal canto loro, esporranno quali sono le risorse, i prodotti e la mano d'opera che l'industria tedesca potrebbe consacrare a tale genere di lavoro. Per ciò che concerne gli scambi economici si cercherebbe di concludere accordi che contribuiscano razionalmente alla ripresa della vita economica dei due paesi ed in sostanza si ritornerebbe largamente al concetto della collaborazione economica.

Il bolscevismo in Germania

ZURIGO, 11.

Si è costituito in Germania un partito bolscevico nazionale, con questo programma: 1.o distruzione del capitalismo sfruttatore; 2.o rappresentanza professionale sul tipo di quella dei Soviety; 3.o alleanza d'armi con la Russia; 4.o organizzazione militare del popolo lavoratore sotto uomini del mestiere; 5.o per il periodo di transizione un dittatore.

Questo partito ha fatto ieri una dimostrazione sotto il monumento di Moltke.

Vi è tra gli indipendenti ed i comunisti una agitazione a favore della Russia che il *Berliner Tageblatt* paragona alla agitazione pantedesca a favore dell'Austria nelle ultime giornate del luglio 1914.

Le conseguenze della caduta di Kiew

LONDRA, 10.

La presa di Kiew da parte dei polacchi è considerata come una grande sconfitta per i bolscevichi.

Il *Daily Herald* raccoglie la voce che preparativi militari si starebbero compiendo non soltanto in Romenia ma anche in Ungheria e in Serbia allo scopo di muovere contro la Russia.

Occorre notare che tali notizie sono di provenienza tedesca.

La minaccia che la vittoria tedesco-polacca costituisce per il bolscevismo è messa oggi in rilievo dal *Daily News* in un articolo del generale Maurice il quale non esclude il pericolo che anche Odessa possa cadere nelle mani degli ucraini.

Maurice presume tuttavia che il generale Brussiloff, comandante in capo delle forze dei soviety, faccia ogni sforzo per impedirlo agendo a nord del Pripet in direzione di Minsk. L'avanzata nemica in quella regione potrebbe, infatti, costituire una diretta minaccia contro Varsavia.

I socialisti inglesi in Russia

LONDRA, 9. — Il Ministro degli Affari Esteri, ritornando sul suo primo rifiuto, ha consentito di accordare i passaporti a due delegati del partito socialista per recarsi in Russia.

L'Inghilterra in pace con l'Austria e la Bulgaria

LONDRA, 10.

Il Re Giorgio ha ratificato i Trattati di pace con la Bulgaria e con l'Austria; la Gran Bretagna è quindi pronta a procedere al deposito delle ratifiche.

Simpatie inglesi per gli ungheresi

BUDAPEST, 10. — L'*Ujsag* scrive che Lloyd George ha detto al corrispondente a San Remo che tutti gli inglesi nutrono simpatie per gli ungheresi che sono attualmente in una situazione infelice. Se l'Ungheria eseguirà le clausole del Trattato di pace potrà avere un felice avvenire.

Gli ungheresi contro i czeco-slovacchi?

LONDRA, 11.

I rapporti tra Praga e Budapest secondo il *Daily Express* sono talmente tesi da fare temere una rottura. I giornali di Praga accolgono la voce di mobilitazione ungherese contro i czeco-slovacchi.

L'"Home Rule" per l'Irlanda

Un emendamento Asquith battuto

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni si riprende lo esame del progetto dell'*Home Rule* per l'Irlanda.

Asquith vuole che si ritorni al progetto del 1914 il quale prevedeva un solo ed unico Parlamento, come pure un solo Governo esecutivo con un termine di sei anni concesso all'Ulster per accettare questa forma di Governo.

Dopo una risposta di Bonar Law, l'emendamento di Asquith è respinto con 256 voti contro 55.

Gli scioperi in Francia

Situazione migliorata sulle reti ferrov.

PARIGI, 10.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice: Nell'insieme la situazione sulle diverse reti rimane soddisfacente. Malgrado la propaganda intensa degli scioperanti e l'annunzio di nuovi scioperi proclamati dalla Confederazione generale del lavoro per sostenere il morale dei ferrovieri, il numero degli scioperanti non è aumentato ma è anzi in decrescenza.

La situazione degli scioperi è invariata nei porti.

Si segnala una certa ripresa di lavoro a Le Havre e nelle miniere del Pas de Calais. La situazione è invariata nel bacino della Loira e si registrano nuove riprese di lavoro nel dipartimento di Veiron.

I metallurgici della regione di Lilla, come pure gli altri operai, ritornano al lavoro.

A Grenoble e a Chalons-sur-Saone l'appello della Confederazione generale del lavoro non è stato ascoltato.

A Nantes i metallurgici hanno sospeso il lavoro, a Marsiglia e a Saint Etienne le corporazioni alle quali la Confederazione generale del lavoro ha fatto appello hanno sospeso il lavoro. A Limoges il 50 per cento dei metallurgici e gli operai delle fabbriche sono in sciopero.

Le corporazioni in sciopero

Le corporazioni attualmente in sciopero per ordine della Confederazione Generale del Lavoro sono: minatori, ferrovieri, scaricatori e marinai, metallurgici, muratori e, fino al punto che abbiamo detto anche gli addetti ai trasporti cittadini.

Ove lo sciopero di questa ultima categoria dovesse estendersi è già stata preveduta la mobilitazione delle automobili di proprietà privata di cui è in corso il censimento.

L'elenco degli incidenti, come al solito, dà parecchi arresti di scioperanti per violazione alla libertà del lavoro nonchè i soliti attacchi alle ferrovie a colpi di pietre e di armi da fuoco senza conseguenze notevoli, salvo che a Lilla dove i minatori scioperanti attaccarono a sassate un treno con un migliaio di minatori che andavano al lavoro riuscendo a disperderli ed a tenerli lontani dai posti.

Lo sciopero dei servizi di produzione di energia elettrica è stato decretato dalla Confederazione Generale a partire da questa mezzanotte. Abbiamo dunque per stamane lo sciopero della metropolitana ed in proporzione al successo dell'adesione allo sciopero saranno compromesse anche le industrie private e l'illuminazione della città.

La Metropolitana sciopera

Il personale della Metropolitaine e della rete Nord-Sud, in una assemblea tenuta stanotte ha adottato un ordine del giorno col quale decide lo sciopero.

La rivoluzione messicana

Carranza in fuga

WASHINGTON, 10.

In seguito alle notizie giunte da Tampico sulla rivoluzione messicana, cinque incrociatori sono partiti da Key West per quella città. Il generale Obregon è padrone di Messico. Carranza è fuggito e si sarebbe rifugiato a Vera Cruz. I prigionieri politici detenuti a Sant Jago sarebbero stati massacrati prima della fuga di Carranza.

Si ha da Huston che, secondo informazioni radiotelegrafiche, la città di Tampico si è arresa al generale Obregon il 9 maggio. Il generale Aguilar è stato ucciso.

Nessun disordine si è verificato nelle regioni petrolifere.

Il Re dei giornali tedeschi

ZURIGO, 11.

Ugo Stimmes vuol divenire il re dei giornali in Germania. Il grande industriale renano aveva già acquistato la stamperia di Buxenstein a Berlino da dove escono parecchi giornali di destra; ora ha acquistato un giornale di Dortmund ed ha attratto nella sua orbita un giornale di Monaco, la *Munchener Augsburger Abendzeitung*, ed è passato in possesso dell'organo del governo la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Stimmes possiede boschi per la carta, una cartiera ed una fonderia di caratteri, in somma tutta una preparazione monopolizzatrice. Gli altri giornali si allarmano. Si nota come dopo la legislazione tributaria di Erzberg che doveva colpire radicalmente tutti gli accrescimenti di patrimonio facendoli cadere per intero dopo una certa non troppo elevata cifra nelle mani del fisco, sarebbe possibile in questo e in altri casi l'azione accaparratrice. Si risponde che le nuove imposte stanno semplicemente sulla carta.

Si attribuisce a Stimmes anche il proposito di fondare un grande giornale mai visto in Germania e tale da offuscare i maggiori. I suoi agenti stanno organizzandolo e grazie alla vastità delle relazioni di Stimmes ed alle ramificazioni delle sue industrie gli riesce facile superare tutti gli ostacoli della valuta che agli altri giornali riescono quasi insormontabili. Politicamente Stimmes appartiene a quella parte della nuova destra che è l'erede dei nazionali liberi.

Le novità al Teatro "Argentina,,

"Le liane,, di Gino Rocca ::

In questo suo dramma, che la Compagnia della Stabile ha rappresentato ieri sera all'« Argentina », Gino Rocca ha voluto rigidamente seguire le tre aristoteliche unità, di tempo di luogo d'azione. I tre atti infatti si svolgono in una notte e la vicenda drammatica accennata con un brivido di paura che serpeggia nelle vene di Oto appena il suo padrone gli annuncia l'imminente partenza dalla colonia africana per la patria abbandonata da tanti anni, quando l'alba imbianca le cime delle foreste equatoriali in mezzo alle quali il colonizzatore europeo ha eretto la sua casa, si è già conchiusa col delitto che il Rocca ha imaginato al vertice di quel delirio di terrore che è il tema fondamentale dei tre atti nuovissimi. Un delirio di terrore: e si scatena nel sangue di Oto che ha tenuto in pugno centinaia di mori addetti ai lavori cui egli presiede in nome dell'europeo; di Oto che non ha avuto paura di finire a pugnalate una tigre dopo averla ferita con un colpo di carabina.

La verace tremenda paura di Oto si disegna come elemento essenziale del dramma quando Riccardo, l'europeo che ha tenuto il mulatto in schiavitù devota e che deve a lui la formidabile ricchezza che egli ha tratto dalla sua azienda di colonizzatore, Riccardo lo avverte che torna in Italia. Perchè torna Riccardo dopo tanti anni di assenza, dopo essere fuggito dalla sua terra per un suo tormentoso dramma d'amore? Chi, primo, gli ha gridato l'inesorabile richiamo? Chi lo ha ammalato del male senza pietà che si chiama nostalgia? La nostalgia è scoppiata nel cuore di Riccardo, avvezzo alle più feroci lotte della vita, come nel cuore di un fanciullo: tanto più tirannica e profonda quanto più inaspettata e improvvisa. E' bastato il passaggio di una carovana di europei che, dopo un breve soggiorno alla casa alta dove è la residenza del governatore, hanno subito ripreso la via del ritorno. Uno della carovana ha voluto conoscere il misterioso esule che non vive la vita della colonia, ma si è formata una chiusa solitudine nella sua vita di ininterrotto lavoro: la parola del compatriota che rientra in patria ha smagato l'esule come prima alla casa alta stessa aveva smagato un'altra creatura che era anch'essa in esilio dalla sua terra nel paese tropicale: una figura che ci è additata col solo nome che le danno i negri « Madama ». Si sa poco del suo passato; appena che è stata una creatura di perdizione e che il vecchio governatore beone, a fianco del quale ella vive, l'ha fatta cosa sua strappandola alle mani di marinai in mezzo a cui la femmina era caduta. La vera ammalata di ritorno per il richiamo improvviso della patria è lei, Madama, ed è lei che, definendolo, ingigantisce nell'uomo il male che covava forse da molto tempo, sotto la sua pertinace ribellione d'ogni giorno a ogni voce nostalgica e anche in fondo alla sua illusione orgogliosa d'essersi creata la sua vera patria nel rifugio tropicale; in mezzo a gente d'altra razza.

Ma Oto gli spiega chiaramente il suo male: lo schiavo mulatto spiega al suo padrone il male che l'attanaglia con imagini suadenti che pare egli derivi da qualche canzone della sua terra, delle più morbide e nostalgiche. Ogni cuore — dice Oto a Riccardo — ogni cuore umano sboccia in cima a un'esile liana che ha le sue radici nella terra e nella razza onde siamo usciti: e solo da questo esile stelo tenace si libera quando la morte lo recida e il cuore vada a vivere la vita dell'eterno. Ma finchè c'è vita umana, accade che l'esile lunghissimo stelo si ripieghi su se stesso, si ravvolga giù prono a terra ove ha le sue radici, e allora bisogna che anche il cuore umano lo segua: e bisogna che l'uomo ritorni là donde s'era partito. Se Oto può spiegare così luminosamente a Riccardo l'origine e la qualità del suo male, gli è perchè anche lui, il mulatto, sente giungere l'ora del suo necessario ritorno. Due nostalgie, due pause d'esilio, due terribili richiami sono ora di fronte. Se Riccardo torna in Italia, Oto deve tornare a far parte di quella razza onde è uscito, di cui è figlio, e contro la quale s'è messo con la ferocia della sua volontà sanguinaria solo per devozione all'europeo, e per difendere il diritto del bianco. Ma ora che l'europeo l'abbandona, egli necessariamente ridiventa uno dei tanti contro i quali ha infierito e che non potrà più, mancandogli l'autorità del padrone d'altra razza, tenere come prima, nel pugno. Di qui la sua tragica paura. Riccardo può rientrare nella sua terra e fra la sua gente: Oto non può rientrare fra la sua gente e tornare figlio della sua terra. La paura incalzante, la disperazione di questa solitudine mortale spingono Oto a ogni audacia perchè Riccardo non parta. Per la prima volta da quando il mulatto è agli ordini dell'italiano, egli ora trasgredisce una sua disposizione precisa: e cioè non fa allestire le barche che al mattino dovrebbe allontanarsi dalla sua terra con altre cariche di merce che risalgono il fiume verso Boma e di là salperanno per l'Europa. Come Oto sa che l'istigatrice della partenza è Madama, eccolo tentar di vincere la sua battaglia anche presso la donna; eccolo fingere un amore disperato per Madama, eccolo umiliarsi fino a fare la spia e squaciare fra i reticolati di ferro intorno alla casa del governatore per denunciargli la sua femmina che sta per abbandonarlo; eccolo infine minacciare la donna di rivelare a Riccardo come ella lo abbia derubato e come ella sia stata la femmina di tutti. Forse — pensa Oto — la rivelazione di questa verità potrebbe distruggere nell'animo di Riccardo la persuasione al ritorno che la parola di Madama ha facilmente esercitato sul cuore dell'esule. Perchè Oto sa che la donna è l'istigatrice della partenza. Ma il giuoco del mulatto cade di fronte alla volontà inflessibile di Riccardo. Riccardo ha deciso di partire e partirà. E' allora che il terrore di Oto dilaga e sbocca nel delirio sanguinoso. Ora Oto minaccia Riccardo. I due si scagliano l'uno contro l'altro, ma la vigoria felina del servo di ieri ha presto ragione della disperata difesa dell'italiano. Ricardo è steso a terra, strangolato da Oto. Ma prima che il baratro si apra sotto i piedi di Oto, prima che il mulatto muri nella sua disperata solitudine, il corpo morto di Riccardo proteggerà ancora il servo d'altra razza, come prima la viva voce di lui. Quando uno dei negri comincia a beffarsi di Oto che temeva fino allora come un idolo feroce, perchè sa che l'italiano è partito, Oto gli mostra il corpo di Riccardo che egli dice dorme sulla stuoia e ha ordinato gli sia apprestato un cavallo al limite della radura. Su quel cavallo il mulatto si salverà dalla furia dei negri, giovandosi dell'illusione fornita al servo che l'europeo non sia partito, ma dorma in una stanza della sua casa. Al risveglio, ella rivelazione della morte di Riccardo, Oto sarà lontano per sempre dalla sua gente e dalla sua terra.

E' innegabile che il tema sul quale Gino Rocca ha imperniato il suo dramma contiene elementi di umanità e di poesia tragica tali, che è un vanto per lo scrittore aver cercato un rifugio dalla banalità delle vicende più care all'alchimia consueta dei commediografi in quel motivo di austera bellezza drammatica. Il tema della paura di Oto, quando l'abbandono dell'europeo lo costringe a rientrare fra la sua gente dalla quale si è violentemente straniato per la ferocia esercitata contro i suoi simili era suscettibile di mirabili sviluppi: mirabili sia per l'indagine psicologica, sia per le reazioni del fondo immanente depositate in una coscienza d'uomo dalle qualità etniche della razza allo spasimo disperato dell'individuo che la sorte pone un giorno solo in mezzo a gente tutta nemica, reazioni che avrebbero potuto avere persino un alto respiro lirico. E però quando al primo atto si è sentito passare pel sangue del mulatto il primo fremito di questo terrore, poichè l'atto era costruito con una salda inquadratura e con una singolare vigoria d'espressione verbale, si poteva supporre che il Rocca avesse dedicato tutto il suo ingegno a approfondire il nucleo drammatico della sua originale visione scenica. Questa confidenza assoluta e il riconoscimento della salda fattura dell'atto gli hanno valso le cinque calorose chiamate che hanno salutato gli interpreti e l'autore dopo che il velario è caduto per la prima volta.

Poi il consenso degli spettatori che accennava a orientarsi verso uno di quei successi ai quali il pubblico romano si abbandona completamente e con una sua singolare gioia è diminuito di tono e dopo tre chiamate contrastate al secondo atto, alla fine della commedia il dissenso del pubblico ha superato il plauso di una parte degli ascoltatori.

Le ragioni di questo subito trasformarsi dell'atteggiamento dell'imponente folla che ieri sera gremiva l'« Argentina » devono ricercarsi in una variazione che la commedia fa durante il secondo atto da quello che era parso il tema precipuo del lavoro e nel fatto che a conchiudere un dramma di un tragico dissidio interiore il commediografo non ha disdegnato una vicenda di una impressionante esteriorità granghignolesca la cui risoluzione non è apparsa giustificata pienamente perchè l'autore, distratto da preoccupazioni forse prevalentemente teatrali, ha trascurato di approfondire quel tormento umano che al suo primo mostrarsi in una battuta fugace del mulatto sembrava dovesse segnare d'una vigorosa impronta d'originalità, la nuova commedia di Gino Rocca.

Così come sono, questi tre atti sembrano appartenere a quel genere di teatro che Kistemaekers ha lanciato con molta fortuna sulle scene francesi e nostrane ma che deve la sua ragione di successo soprattutto a elementi esteriori di teatralità.

Vero è che nella commedia del Rocca, a parer nostro, la nobiltà iniziale del tema, anche se l'espressione non sia compiutamente conseguita, informa tanto di sè anche le scene meno belle del dramma che il pubblico romano il quale nel suo subito ritrarsi da un abbandono che sembrava di pieno consenso, ha mostrato il suo sottile intuito critico, avrebbe potuto, secondo noi, tenere maggior conto nel giudizio definitivo del valore delle intenzioni e dell'appassionato disdegno nel commediografo di argomenti teatrali di più facile e più pronta lusinga.

Annibale Betrone si parve mirabile nella composizione del suo personaggio, per la quale egli ha dovuto ricorrere — data l'originalità del tipo — alle sue più profonde qualità di intuizione. Ottima c'è parsa Maria Melato nella sua breve ma difficile parte e di vigorosa efficacia il Marcacci in quella figura di colonizzatore che è la figura meno d'eccezione del dramma.

La messa in scena decorosissima e suggestiva.

Questa sera replica.

FAUSTO M. MARTINI.

"Villa Anna,, di L. Biro al "Quirino,,

Domani sera la Compagnia Borelli-Piperno presenterà al giudizio del pubblico la più importante novità della stagione: la commedia in tre atti del più forte scrittore ungherese, Ludovico Biro, dal titolo *Villa Anna* che giunge in Italia dopo i grandi successi dei principali teatri d'Ungheria.

Ludovico Biro è uno dei migliori scrittori della nuova generazione in Ungheria. Cominciò la sua carriera nel giornalismo e vi ebbe notevoli successi. In seguito pubblicò numerosissime novelle che piacquero immensamente in Austria e all'estero, per la loro semplicità e drammaticità, e che gli procurarono l'appellativo di « Maupassant ungherese ». Vari suoi romanzi furono diffusi in Germania, Austria, Olanda e Svezia e fra breve saranno pubblicati anche in italiano.

Ludovico Biro ha al suo attivo una diecina di lavori drammatici fra i quali *Villa Anna* e *Il giglio giallo* che sono già stati rappresentati all'estero col più lusinghiero successo. Un altro suo lavoro *La zarina*, scritto in collaborazione coll'autore del *Tifone* ha avuto un successo straordinario a Vienna e a Berlino, dove fu replicato varie centinaia di volte. Anche nella ripresa, dopo due anni, questo lavoro fu replicato per tre mesi consecutivi. Nella prossima primavera andrà in iscena a Londra e poi comincerà una *tournée* negli Stati Uniti.

Ludovico Biro fu uno dei pochi che ebbe il coraggio di mostrare apertamente, nei suoi articoli durante il periodo della guerra, la sua simpatia per l'Intesa, chiedendo una pace immediata e giusta. Recentemente la *Neue Freie Presse* di Vienna ha pubblicato parecchi articoli di Biro sullo sviluppo economico dell'Italia nel dopo guerra richiamando sull'autore la maggiore attenzione degli uomini politici esteri.

La VARIETÀ al MARGHERITA

è davvero *sfolgorante* con *Pasquariello, Myosa, Lyda e Les Darly, la Nouzo, Sakarowa*, ecc., ecc.

Eccezionale spettacolo all'Apollo

con *Mimì Carrel ed Enigmo*, fantasmagorici, *Lewieckowska*, stella danzatrice, *Paul Goldier*, abilissimo *jongleur*, *Ardeo*, aristocratico cantante, ecc.

Sala Umberto I

Donnerumma, trionfa tutte le sere nella interpretazione delle nuove canzoni di Primavera.

Enzo Fusco, riporta un magnifico successo ed è applauditissimo.

Applauditi sono pure la *Numidella, Piero Baldi, Trio Hopkins* e *O' Nory*.

Domani importante debutto.

SPETTACOLI del 11 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MARTEDI', 11 — Ore 21.30: Replica: LE LIANE — Dramma in 3 atti di Gino Rocca — Novissima.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
MARTEDI', 11 — Or 21: L'AMOROSA FOLLIA, di D. Tumiati — Novissima.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MARTEDI', 11 — Ore 21.30: Replica: 47! MORTO CHE PARLA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MARTEDI', 11 — Ore 21.30: Replica di MONNA VANNA.

ADRIANO — Ore 21.30 *Il cavaliere della Luna*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Bizini*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21.30 *Aida*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 *I due anelli del Mago Merlino* — *Le astuzie di Fagiolino*.
VALLE — Ore 21.30 *La casa in ordine*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo* *variato*.

CRONACA DI ROMA

Il corso dei fiori

Si sono chiuse definitivamente iersera le iscrizioni al *Concorso professionale* del grande Corso di fiori, che avrà luogo il 13 corrente, festa dell'Ascensione.

Sono risultati iscritti i seguenti fiorai: Alessandro Armillori, Cesare Alessandri, Domenico Guerini, Angelo Botarelli, Filippo Caponetti, Alessandro Foglietti, Fortunato Meloni, Giulio Cardella, Edoardo Antonucci, Gioacchino Gioacchini, Luigi Andreani, Raimondo Castagno, Costantino Muri, Nicola Cardilli e Cesare Marroni.

Il comitato ordinatore ha provveduto a regolare la vendita dei fiori nell'interno della villa; è necessario però che il pubblico porti con sè la maggior quantità possibile di fiori, affinchè il getto riesca animato sin dal principio.

Il comitato ha stabilito che quest'anno siano liberamente ammesse alla villa Umberto anche le carrozze di piazza numerate ad un cavallo verso il solo pagamento dei biglietti d'ingresso di lire 2.50 del conducente e delle persone che sono in carrozza. Le « botticelle » hanno accesso dalla entrata di Valle Giulia e possono liberamente circolare dentro la villa salvo che nell'interno di piazza di Siena ed in alcuni viali adiacenti.

Ricordiamo ai fiorai ed ai venditori di stelle filanti, che è indispensabile iscriversi entro oggi e domani alla segreteria della Associazione movimento forestieri, via Colonna 52 p. p., la quale rilascerà un bracciale celeste che dà loro diritto di circolare liberamente, per la vendita dei fiori, anche nell'interno di piazza di Siena.

Della giurie fanno parte: per il concorso professionale: presidente, dottor Saccardo; membri: comm. Barbiani, comm. Bazzani, cav. Berarducci, comm. Corner, cav. uff. Severi, comm. Silenzi. — Per il concorso libero e per il concorso riservato alle case cinematografiche: presidente, on. marchese Guglielmi; membri: comm. Benedenga, cav. Berarducci, Amleto Cataldi, Oreste Daffinà, Michele De Benedetti, Alberto Gasco, cav. Profili, conte Suardi, Renzo Rossi, che saranno imparziali dal loro giudizi.

Lo sciopero degli spazzini

Il sudiciume che — dunque! — incomincia a stratificare sulle strade, ha fatto immediatamente comprendere, stamane, all'infelice cittadino che, per quanto si riferiva allo sciopero degli spazzini la situazione era invariata.

E infatti gli scioperanti riuniti alla Casa del Popolo per tempissimo — figuratevi, alle cinque! — avevano già deliberato la prosecuzione dello sciopero a tutta oltranza.

A questo atteggiamento bellicoso del personale della Nettezza urbana fa riscontro quello fermo e deciso dell'Amministrazione comunale che oggi ha diffidato il personale stesso a riprendere servizio dentro 48 ore.

Consoliamoci, dunque, o disgraziato cittadino: che di questa nuova delizia ne avremo per parecchi altri giorni e potrai sempre sollazzarti a calcolare in quale proporzione, nelle ventiquattro ore, cresce sul selciato il sudiciume.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato per venerdì 14 corrente, alle ore 17.

Erbaggi e frutta

Ecco il nuovo calmiere per gli erbaggi. Le frutta e gli erbaggi non compresi nella presente ordinanza municipale s'intendono non calmierati. I vari generi hanno a lato due prezzi il primo è quello del genere acquistato all'ingrosso l'altro per la vendita al minuto.

Genere	Ingrosso	Minuto
Agli freschi — ogni due	L. 0.10	0.15
Aranci 1.a qualità — al kg.	1.65	2.—
Id. di 2.a (morsumi) — al kg.	1.10	1.25
Asparagi (1.a qual.) — al kg.	2.—	2.50
Id. (2.a qualità) al kg	1.50	1.80
Bietole — al kg.	0.18	0.25
Cappuccina grossa il piede	0.10	0.15
Carciofi romaneschi grossi e cimaroli dei Castelli l'uno	0.40	0.50
Id. romaneschi mezzani l'uno	0.25	0.30
Id. altre provenienze l'uno	0.07	0.10
Ciliege nostrali al kg.	1.80	2.30
Cerasoni il chilogr.	2.30	2.65
Ciliege di Ravenna il chilogr.	2.50	3.—
Cipolle fresche col gambo il chil.	0.40	0.50
Id. senza gambo il kg.	0.30	0.40
Fave romanesche e dei Castelli — al chilogramma	0.50	0.65
Id. altre provenienze al kg.	0.35	0.45
Fragole grosse (ananas) al kg.	4.—	5.—
Id. piccole qualsiasi provenienza al chilogramma	3.—	3.50
Finocchi grossi l'uno	0.30	0.40
Id. mezzani l'uno	0.15	0.20
Indivia grossa al piede	0.10	0.15
Id. piccola due piedi	0.15	0.20
Lattuga grossa al piede	0.20	0.25
Id. mezzana al piede	0.10	0.15
Id. piccola due piedi	0.15	0.20
Limoni Calabria il kg.	0.50	0.65
Id. altre provenienze il kg.	0.65	0.80
Nespole di 1.a qualità il kg.	2.—	2.50
Id. di 2.a qualità il kg.	1.20	1.30
Patate vecchie 1.a qualità il kg.	0.60	0.75
Id. 2.a qualità il kg.	0.40	0.50
Patate nuove il kg.	1.10	1.30
Piselli romaneschi e dei Castelli al chilogramma	1.50	1.90
Id. della Provincia Romana — al chilogramma	1.30	1.50
Id. di altre provenienze il kg.	0.90	1.10

Però i negozianti del mercato al Viale Manzoni non rivelano l'intendimento di assecondare l'amministrazione comunale e perseguire nel loro compito, cioè quello di prendere allo ingrosso erbaggi e frutta. Essi sostengono che i produttori della Campania vendono le ortaglie e le frutta ad un prezzo superiore, e che non può per conseguenza il commercio a Roma, al mercato centrale, rimanere in perdita.

E' evidente che la loro agitazione mira all'abolizione del calmiere. Nella loro orbita sono riusciti ad attirare anche i proprietari degli orti del suburbio, i quali si sono adunati stamani.

Calmiere sugli abbacchi

Il Gabinetto del Sindaco comunica che fino al giorno 14 corrente, il calmiere sugli abbacchi rimarrà così stabilito:

Prezzo all'ingrosso L. 4.75 — Prezzo di vendita: quarto anteriore L. 5; quarto posteriore L. 6.

Una lapide a Cesare Fracassini

Per onorare la memoria del pittore Cesare Fracassini, fulgida gloria della città nostra, autore di opere celebrate quali sono i quadri dei martiri Gorgomiensi e del Canisio, i sipari del teatro di Orvieto e del teatro Apollo e gli affreschi della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura, coi quali appena trentenne chiuse la sua breve e gloriosa carriera d'artista, lasciando traccia così profonda dell'opera sua nella sua città natale, l'Amministrazione comunale proporrà prossimamente al Consiglio di autorizzare l'apposizione di un ricordo marmoreo sulla facciata della casa di via della Sapienza n. 23, dove il Fracassini ebbe i natali.

Concerto alla "Casa d'Arte,,

Domani, mercoledì, alle 18, avrà luogo alla *Casa d'Arte Italiana* in via Francesco Crispi N. 4 un interessante concerto della pianista Iolanda Kusakabe che svolgerà un programma di arte elevatissima, eseguendo musica di Gluck-Saint Saëns, Fauré, Florent Schmitt, Erik Satie, Debussy e Ravel.

Mercoledì 12 maggio

Antonio Calderini, terminate le operazioni di inventario, riapre la vendita nei suoi Magazzini di via Nazionale, angolo via Torino.

Per inizio di stagione, sconto del 10 0/0 sui prezzi di vendita.

Il Papa riceve le Dame di Carità

Il Papa ha ricevuto in udienza la Presidenza Generale, il Consiglio direttivo e circa ottocento Dame delle Compagnie di Carità di Roma. L'udienza ha avuto carattere di grande solennità.

Assistevano la Principessa Ruffo della Scaletta, Presidente Generale e le Vice Presidenti duchessa Caffarelli e Principessa Maria Rospigliosi.

La duchessa Caffarelli ha letto un devoto indirizzo di omaggio, nel quale ha esposto l'opera compiuta in Roma dalle Compagnie di Carità, il loro sviluppo e stato attuale, ed ha conchiuso invocando l'Apostolica Benedizione sul loro propositi per l'avvenire.

Il Papa ha risposto, dicendo che i figli primogeniti apprezzano meglio le iniziative e le opere della famiglia ed a loro spetta l'onore di rappresentarla; questo criterio può ben a ragione applicarsi alle Dame delle Compagnie di Carità di S. Vincenzo de' Paoli. La Beata Luisa de Marillac, appena ieri cinta della nuova aureola fu precisamente la più fedele cooperatrice del Santo della Carità, e prodigi di carità operò ella stessa. Essa è ben degna pertanto che le iscritte alle Compagnie di carità si facciano imitatrici delle sue virtù.

Il Papa si è quindi compiaciuto dello stato consolante dell'opera, dell'aumentato numero delle visitatrici, dei poveri ammalati ed ha rivolto un plauso a quante persone concorrono ad un'opera così santa. Accennando poi alle stragi della guerra mondiale, ha detto che anche da questo male Iddio ha saputo trarre il bene, col moltiplicarsi delle opere di carità e di assistenza. Ma permangono ancora molte calamità e dolori, per i quali è necessario che non diminuisca, ma anzi si accresca lo slancio della cristiana carità.

Quindi il Papa ha impartito la Benedizione.

Un collegio ecclesiastico svizzero

Sono in corso le pratiche per la creazione in Roma di un collegio ecclesiastico svizzero in analogia a quelli delle altre nazioni. L'iniziativa, tende ad offrire gli ambienti occorrenti per un dato numero di giovani ecclesiastici delle varie diocesi e delle varie lingue della Confederazione, con a capo un rettore svizzero che avvii i giovani alla conoscenza di Roma religiosa e pontificia, che sia insieme il « pied à terre » naturale dei Vescovi Svizzeri quando si recano a Roma per la visita « ad limina » e l'ospizio dei sacerdoti svizzeri che sono di passaggio per Roma.

Feste Salesiane

Da Sabato 15 a venerdì 11 giugno si terranno nella Chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Marsala solenni cerimonie religiose per commemorare il culto di S. M. Ausiliatrice e alle fondazioni salesiane relative istituite da Don Bosco, le quali si riuniranno in questo frattempo in parziali congressi per poi trovarsi a Torino in un Congresso generale. Ecco il programma delle cerimonie religiose:

Sabato 15 maggio — Incomincia la Novena di Maria SS. Ausiliatrice — Ore 7.30: Messa all'altare della Madonna con la recita del S. Rosario — Ore 19.15: Rosario, Predica, Litanie Lauretane e Benedizione.

Domenica 23 Maggio — Festa di Pentecoste — Ore 18.30: Primi Vespri Pontificali — Conferenza ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane tenuta dall'Illustrissimo e R.mo Mons. Luigi Olivares, Salesiano, vescovo di Sutri e Nepi — Benedizione impartita da un Eminentissimo.

Lunedì 24 maggio — Festa di Maria SS. Ausiliatrice — Ore 7.30: Messa della Comunione generale — Ore 10.30: Messa solenne, Pontificata dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Luigi Olivares — Ore 18.30: Secondi Vespri Pontificali, Panegirico, Benedizione impartita da un Eminentissimo.

Mercoledì 2 giugno — Incomincia la Novena del S. Cuore — Ore 7.30: Messa con pie pratiche all'altare del S. Cuore — Ore 19.30: Rosario, Predica, Litanie del S. Cuore e Benedizione.

Venerdì 4 giugno — Primo Venerdì del mese — Ore 7.30: Messa con Comunione riparatrice e Benedizione solenne — Ore 19.15: Rosario, Predica, Litanie del S. Cuore, Benedizione.

Giovedì 10 giugno — Ore 18.30: Primi Vespri Pontificali, Predica, Benedizione impartita da un Em.mo Cardinale — Indulgenza Plenaria *toties quoties*.

Venerdì 11 Giugno: Festa del S. Cuore — Ore 7.30: Messa della Comunione generale — Ore 10.30: Messa solenne Pontificale — Ore 18.30: Secondi Vespri Pontificali, Predica, Benedizione solenne.

"L'Areonautica,,

E' uscito in questi giorni il numero di Aprile della Rivista *l'Aeronautica*, con i seguenti principali articoli:

« Il raid di Tokio, gli scioperi e il socialismo. *La Direzione*.
« Giudizi inglesi su pubblicazioni e cose nostre.
« Il nuovo grande dirigibile italiano. *A. Zeri*.
« Futurismo prossimo. *Ing. Pegna*.
« Prove ufficiali di volo degli apparecchi di nuovo tipo. *L. Biondi*.
« Alcune considerazioni sugli elicotteri. *Ing. Pegna*.
« Idrovolanti e aeroplani dal punto di vista della penetrazione. *Ing. G. Magaldi*.
« L'indicatore di rotta « Crocco » nella traversata dell'Atlantico.
« Le condizioni atmosferiche predominanti nelle regioni attraversate dal *raid* Roma-Tokio. *G. Crestani*.
« Radiotelefonia dall'aeroplano.
« Una mistificazione del '700 nella storia dell'aeronautica. *G. Boffito*.
« Per la Storia dell'aeronautica.
« Il volo transatlantico dell' « R 34 » e il tempo. *G. Crestani*.
« La Mostra aeronautica di New York. *R. O.*
« La disinfestazione a bordo delle navi e degli aerei. *G. Moroni*.
« Piccola Posta.
« Parte ufficiale: Prescrizioni per la prova in volo degli apparecchi di nuovo tipo — Meeting aéronautique à Anverse (Programme et règlements des épreuves et concours).

Tavole fuori testo: Piazza del Quirinale dal dirigibile — Il dirigibile da 1900 T. alla fonda in un aeroporto — Ali tra le nubi — Foto dal dirigibile.

Questo numero conferma la nostra impressione che la rivista sia da classificarsi tra le prime di Europa nella materia. — Il periodico è in veste tipografica talmente elegante, ed ha un contenuto così serio da meritare la massima diffusione anche tra coloro che si interessano soltanto indirettamente dell'aeronautica, e l'appoggio degli industriali.

In questo numero di Aprile è notevolissimo l'articolo « *Futurismo prossimo* », che mette in evidenza un tipo italiano di grande dirigibile per viaggi regolari transatlantici, con mille passeggeri di classe, e in condizioni di sicurezza superiori a quelle delle navi. Consigliamo di leggere questo articolo a chiunque intraveda il grande cambiamento che la navigazione aerea sta per portare nei viaggi degli uomini.

Un numero separato della rivista costa L. 3 — l'abbonamento annuo L. 35.

Rivolgersi direttamente alla tipografia del Senato, Via della Dogana Vecchia 27, ed alle principali librerie ed edicole.

Asterischi

I problemi di Roma

L'Associazione popolare Flaminia per interessare sempre più il pubblico a quei problemi d'indole sociale ed economica che riguardano direttamente la nostra città, ha promosso un corso speciale di conferenze, a cominciare dal 12 maggio nel quale oratori specializzati in materia svolgeranno temi di interesse cittadino. Ed all'uopo è lieta di annunciare che il consigliere comunale, comm. avv. Francesco Saverio De Rossi ha gentilmente aderito ad iniziare il corso suddetto, con un gruppo di tre conferenze, come segue: 12 Maggio: *Il Comune di Roma, sue condizioni finanziarie e suo risorgimento economico* — 19 Maggio: *La crisi delle abitazioni, il demanio delle acque e l'accaparramento delle forze idriche* — 26 Maggio: *La manutenzione delle strade e il servizio tramviario*. — L'interesse che offrono i temi suddetti, la vasta e profonda competenza in materia del De Rossi e degli altri oratori, danno affidamento sicuro della riuscita delle conferenze stesse.

Recita di beneficenza

Promossa dall'Associazione Nazionale *Francesco Bismondo*, per le rivendicazioni adriatiche, avrà luogo la sera di venerdì 21 corr. un'importante rappresentazione allo scopo di dare incremento alla continuazione dell'opera e di fede per le nostre rivendicazioni in Adriatico e per venire in soccorso ai fuorusciti danneggiati dalla guerra. Per l'occasione sarà distribuita al pubblico, da studenti e studentesse, una cartolina patriottica d'occasione.

Concerto al Circolo Marchigiano

Giovedì 13 corr., alle ore 21 (legali) concerto vocale ed istrumentale col gentile concorso delle sig.ne Bianca prof. Bianchini pianista, Maria Fiori violinista, Laura Strappini soprano e dei sigg. Cecchini tenore e maestri Bossi e Mosser al piano. I pubblicista Aldo di Leadisa: « Se fossi donna », confidenze oneste e liete di un uomo. Il presente avviso serve di invito a tutti i soci e famiglia. Il programma del concerto verrà distribuito la sera dell'esecuzione.

Arte e beneficenza negli Istituti Orano

Sabato sera nel teatrino degli Istituti « Domenico Orano » ha debuttato la generosa Compagnia drammatica che intende svolgere un ciclo artistico di beneficenza. E' stato rappresentato: *Ninna Nanna*, un vero gioiello di Guglielmo Zorzi. Luisa Pesce e Giordano Cecchini si sono rivelati interpreti eccellenti. Il pubblico aristocratico che per battezzare il simpatico sforzo si era trascinato fino al Testaccio ha applaudito calorosamente evocando alla scena autore e attori. Lo spettacolo si è chiuso con le canzoni di Vittorio de Sica, di cui la stampa ha interessato varie volte gli elogi. Sabato 15: *Scellerata* di Rovetta e quanto prima la novità attualmente in istudio. Alla signora Mima Ramponi e ad Emanuele Orano si deve la nobile iniziativa che siamo certi troverà molti aderenti.

Piccole Note

Si è costituita l'Associazione Mutua Cooperativa del Comizio Agrario di Roma allo scopo dell'approvvigionamento di tutte le materie utili all'agricoltura di provvedere piante, sementi, bestiame da lavoro, da reddito e di bassa corte, macchine e quanto altro possa occorrere allo sviluppo ed al progresso agricolo con speciali riguardo ai piccoli centri rurali; di promuovere ed attivare il commercio e lo scambio dei prodotti. Sono intervenuti 42 azionisti. Proceduto all'elezione delle cariche sociali sono stati eletti: presidente comm. ing. Francesco Caribelli — V. presidente: cav. Campoti Alessandro — Consiglieri: Muratori Carlo, Cesconi Costantino, Crucianelli Gaetano, Maoli Eligio, Micheli Mariano, Nesbitt Luigi, Nuzianie Francesco, Secreti ing. Umberto Serafini Giuseppe, Vittori Filippo, Martinelli dott. Alfredo. — Sindaci effettivi: Cremedi ing. Torquato, Torri Alberto, Giustini Amedeo. — Sindaci supplenti: Cosciante Nicola, Crostarosa Carlo. — Probi-viri: Capograssi Giuseppe, Guidi Luigi Rossetti Luigi.

Assegni per operai sarti ex combattenti. — L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito n. 12 assegni a favore di operai sarti ex combattenti, per la frequenza dei Corsi di perfezionamento presso la Scuola dell'Abbigliamento sorta in Roma ad iniziativa del Comune e dell'Opera Nazionale stessa. Tale provvedimento mira a riallenare al lavoro, e, in genere, ad accrescere la capacità professionale di operai sarti ex combattenti e a contribuire, per tal modo, allo sviluppo tecnico ed artistico dell'industria dell'abbigliamento. I Corsi avranno inizio il 15 giugno e la durata di mesi sei. Gli allievi saranno retribuiti in rapporto al grado di capacità: L'Opera Nazionale integrerà le mercedi fino ad assicurare a ciascuno almeno lire 84 settimanali e provvederà alle spese di viaggio degli aggiudicatari. Al termine del Corso verranno corrisposti premi in denaro ai migliori allievi. Le domande dovranno pervenire all'Opera Nazionale entro il 31 maggio corrente.

Federazione Nazionale Insegnanti Piccoli Comuni. — Si è costituita in San Vito Romano (Roma) una Federazione Nazionale insegnanti dei Comuni inferiori ai 10.000 abitanti la quale ormai conta oltre novemila aderenti operai in tutte le regioni d'Italia. Scopo della nuova organizzazione Magistrale è la difesa degli interessi dei maestri dei piccoli centri trascurati fin qui da tutte le associazioni di classe nelle quali gli elementi urbani hanno sempre avuta la prevalenza. Presidente onorario della F. N. I. P. C. è l'on. Amedeo Sandrini il quale ha promesso tutto il suo interessamento per le giuste rivendicazioni degli insegnanti rurali. La nuova associazione è assolutamente apolitica e ad essa possono appartenere tutti i soci delle altre organizzazioni magistrali. Presidente è il signor Coletti Vittore il quale darà tutti gli schiarimenti a chiunque glieno faccia richiesta.

Sottufficiali smobilitati, combattenti e non combattenti, sono convocati per giovedì, 13, alle 10, nei locali della Sezione di Roma della Associazione Nazionale dei Combattenti, Via Torre Argentina n. 16, per trattare importanti questioni economiche.

Ferimenti a Marino

Abbiamo da Marino:

Questa notte nella cantina di Capri Ernesto, per ragioni ancora ignote, ma sembra per futili motivi, si è accesa una tremenda rissa fra tal Laurenti Orlando e l'oste Leandri Guido. Fra gli altri è accorso per sedare la rissa un certo Armati Armando, il quale è riuscito a condurre nella propria abitazione il Laurenti. Non si sa ancora bene il vero, ma sembra che al l'oste non sia andata a grazia l'arte del paciere fatta dall'Armati, di modo che più tardi la lite si è riaccesa fra lui e l'Armati stesso. Ad un certo punto l'Armati estratta una rivoltella ne sparava uno dopo l'altro due colpi contro il Leandri ferendolo gravemente. Il ferito ha avuto la forza di recarsi al civico ospedale del resto non lontano da piazza del Municipio ove era avvenuto il ferimento. E' stato subito visitato dal dottor Conforti direttore del nostro ospedale il quale gli ha riscontrato una ferita a fondo nella parte laterale sinistra del torace penetrante in cavità; ed un'altra ferita con foro d'ingresso alla regione scapolare destra. E' stato dichiarato in pericolo di vita per due giorni o guaribile in 30 giorni.

Questa notte stessa egli è stato operato. Subito si è recato all'ospedale il Maresciallo Lalli Alfredo accompagnato dai carabinieri Campagna Amedeo e Appio Domenico per interrogare il ferito che stante lo stato grave non ha potuto parlare.

Il feritore è stato subito arrestato dai carabinieri Calciati Vittorio e Baglivo Salvatore.

— Iersera circa le ore 11 la bambina De Filippis Maria di anni dodici era stata comandata di andare nel vicino caffè; quando giunta sulla piazza, all'improvviso si è udito un colpo di arma da fuoco. Il proiettile ha attraversato la spalla della povera bambina, andando poscia a conficcarsi nel piede di tal dei Gobbo Tancredo. Condotti entrambi all'ospedale, sono subito stati curati dal dottor Conforti che li ha dichiarati guaribili in 15 giorni. L'autore del duplice ferimento è rimasto ignoto.

Vendita della R. nave "Lombardia,,

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 7 Giugno 1921 sarà venduta al pubblico incanto la regia nave *Lombardia* per la somma di Lire 1.500.000 (un milione e cinquecentomila lire). — L'avviso di asta e le condizioni di vendita sono visibili: presso le principali Camere di Commercio, le Capitanerie di porto di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Palermo, gli Arsenali Marittimi e presso il Ministero della Marina.

Gli Sports

La riunione pugilistica allo Stadio

E' stato definito il programma dell'importante riunione di boxe che si svolgerà giovedì 13 allo Stadio.

1. *Match* di combattimento in 6 *rounds* di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio molle, fra i dilettanti: *Bosisio Mario* (campione milanese dilettanti, aspirante al titolo nazionale dei pesi leggeri) e *Bianchi Leo* (campione categoria pesi leggeri dell'Italia Centrale e Meridionale).

2. *Match* di combattimento in 6 *rounds* di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio molle, fra i dilettanti: *Mario Deriani* (campione assoluto lombardo) e *Mariano Barbaresi* (campione assoluto dell'Italia Centrale e Meridionale).

3. *Match* di combattimento di 10 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti: *Agostino Grosso* di Milano (aspirante al titolo nazionale dei pesi leggeri) e *Amati Giovanni* (campione romano, aspirante al titolo nazionale dei pesi leggeri).

4. *Match* di 15 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti: *Maurice Lefevre* (campione militare di Francia) e *Giuseppe Spalla* (campione italiano pesi massimi).

Arbitrerà gli incontri il signor Edoardo Mazzia.

Un concorso ippico ai Parioli

E' indetto per i giorni 16, 17, 18 e 19 del corrente mese un concorso ippico che avrà luogo all'Ippodromo dei Parioli a parziale beneficio dell'Educatorio Regina Elena. Il programma comprende nove categorie, è riservato a cavalli d'ogni razza e paese. Una prova è dedicata esclusivamente ai sottufficiali delle armi a cavallo e un'altra alle signore. Nel programma sono comprese una gara d'elevazione, una di consolazione e una così detta di bellezza, oltre a quelle di regolarità, di consolazione, ecc.

La chiusura delle iscrizioni è fissata a venerdì 14 maggio alle ore 12, presso la Segreteria della Società delle Corse, in piazza Venezia 11. Il Comitato è presieduto dal generale bar. Ajroldi di Robbiate, la giuria dal generale Milanesi.

Un convegno ginnastico a Trento

Per la prima volta, la città di Trento, col concorso di tutte le Associazioni sportive cittadine, si appresta ad organizzare un Concorso Ginnastico al quale converranno moltissime squadre scolastiche, associazioni ginnastiche e sportive di questa Regione e delle limitrofe oltre il vecchio confine. La data è stata fissata per i giorni 26, 27 giugno p. v., e dalle già abbastanza numerose adesioni pervenute al comitato organizzatore, si ha piena fiducia che il miglior esito sia assicurato.

Il campione inglese di boxe battuto da Bombardier Wells

LONDRA, 10.

Questa sera all'Olimpia Beckett, campione di boxe della Gran Bretagna che fu, come si ricorderà, sconfitto in pochi secondi da Carpentier tre mesi addietro, s'è misurato contro un altro famoso pugilatore inglese: Bombardier Welles che fino a sei mesi fa era stato campione nazionale e che si era visto strappato il trofeo dal Beckett stesso.

Questa sera ha avuto luogo la rivincita ma anche questa volta Beckett è stato messo fuori combattimento con un «uppercut» al petto.

Ultime notizie e informazioni

L'agitazione postelegrafica e i provvedimenti disciplinari

Le mozioni alla Camera

Sull'agitazione dei postelegrafici sono state presentate due mozioni. Quella dei socialisti dice così:

« La Camera ritenuto che le dichiarazioni del Governo in merito alla agitazione del personale postelegrafonico, dimostrano il deliberato proposito del Governo stesso di stroncare con provvedimenti reazionari ed illegali la resistenza della organizzazione sindacale e di negare alla classe quelle eque provvidenze economiche cui ha diritto per far fronte all'incessante aumento del costo della vita, reclama:

1. il riconoscimento della organizzazione sindacale e l'immediato accoglimento delle richieste da essa presentate al capo del Governo e al Ministro Alessio il 14 aprile ultimo scorso;

2. la revocazione del Decreto-Legge N. 473 del 24 aprile e conseguentemente di tutti i provvedimenti presi in base ad esso;

3. la immediata discussione parlamentare del Decreto-Legge 2 ottobre 1919 previa comunicazione alla organizzazione di classe degli emendamenti apportativi dal competente Ministro ».

L'altra, dei popolari, è così concepita:

« La Camera, sentite le dichiarazioni del Ministro delle Poste e Telegrafi, le quali contrastano coi legittimi interessi della classe postelegrafonica, e mentre sembiano inspirarsi alla difesa superiore del prestigio dello Stato in verità non scagionano il Governo dalle sue responsabilità nel ritardo dei provvedimenti invocati dal personale; invita il Governo a promuovere senza ulteriori indugi la soluzione delle più gravi questioni come quella degli avventizi, degli applicati, dei diplomati, del personale ripartitori, fascicolisti e messaggeri, dei supplenti, dei portalettere e procaccia rurali, e l'equo accoglimento delle domande di carattere economico per tutte le categorie, con particolare riguardo alle questioni del caroviveri da risolversi con la periodica revisione di esso recentemente accordata anche dai Governi esteri ».

L'on. Alessio alla Camera

Pare sicuro che stasera, alla Camera, in fine di seduta, il ministro Alessio risponderà alle interpellanze sull'agitazione postelegrafonica. Ed auguriamoci che mantenga il suo fermo atteggiamento. E' ora di finirla! in qualunque modo.

A Roma

L'adesione delle telefoniste

Le signorine della Centrale telefonica, che fino ad ora non avevano aderito all'ostruzionismo ed avevano continuato a prestare regolarmente servizio, per modo che i telefoni hanno sempre funzionato nel modo più regolare, improvvisamente, ieri sera, alle 18, hanno cessato di lavorare, pur senza abbandonare le due sale dell'amministrazione. Causa dell'inatteso atteggiamento, che viene a render più acuta l'agitazione dei signori dipendenti dall'organizzatore Ottolenghi, una modificazione apportata dal ministro Alessio all'organico.

Secondo l'organico postelegrafonico preparato dall'on. Chimienti, le telefoniste avventizie avrebbero dovuto essere nominate tutte indistintamente « ufficiali », ciò che porta ad apprezzabili vantaggi sullo stato attuale, specialmente in rapporto alla carriera. Di ciò noi eravamo tornati a far cenno appunto giorni addietro.

Ora, il progetto di riforma presentato dall'on. Alessio con relazione Squitti cambia improvvisamente quest'ordine di cose, il quale essendo stato già conosciuto ed essendo atteso, costituiva almeno nell'aspettazione delle interessate, una specie di diritto in via di acquisizione, se non propriamente già acquisito.

Col progetto Alessio saranno nominate ufficiali soltanto le telefoniste munite di licenza di scuola media e quelle che supereranno un esame; le altre saranno nominate, applicate.

La differenza fra i due gradi di « applicato » e di « ufficiale » è la seguente: stipendio iniziale dei primi lire 3000, dei secondi 3500; stipendio massimo dei primi 9000, dei secondi 5800.

In seguito a ciò, come dicevamo, le signorine interruppero il lavoro. La direttrice signora Zavagli, e poco dopo il direttore cav. Passaggio e il direttore compartimentale comm. Longo, subito accorsi, tentarono invano di indurre le telefoniste a non persistere nel proposito adottato; ma invano; la influenza che il comm. Longo per la sua cortesia e per la paterna sua bontà, ha sempre esercitata sulle sue dipendenti, non è valsa più. Per un'ora le signorine sono rimaste inoperose completamente, pur senza abbandonarsi a chiassate. Ripresero poi servizio... ma oggi esso risente dell'irritazione nervosa delle telefoniste e si può dire che è... in pieno rigoglio di ostruzionismo, è in piena fioritura di « sciopero bianco », perchè il paziente e pagante cittadino chiama invano e invano attende una comunicazione.

Una commissione di telefoniste si è recata dall'on. Squitti, per avere protezione; un'altra commissione ha tentato di arrivare fino al Sottosegretario on. Pietriboni. E poichè non hanno potuto ottenere nulla, dalle 10 di stamane, qua e in tutti i grandi centri, il servizio telefonico è stato interrotto, per ordine del Comitato centrale, che minaccia di ricorrere anche allo sciopero effettivo e completo.

Alle 11 oggi le telefoniste si sono riunite in assemblea generale nel salone della Federazione del Libro in piazza Fontana di Trevi.

E' stata decisa la nomina di una Commissione che dovrà presentare al Ministro le proteste del personale.

In attesa della risposta ministeriale lo sciopero continuerà.

Al telegrafo

E' noto che il Ministro Alessio, con l'approvazione del Consiglio dei Ministri e col consenso della intera cittadinanza, in ogni modo danneggiata da questa recrudescenza di febbre perniciosa scioperaiola degli addetti a un così delicato e importante servizio, com'è quello delle comunicazioni, ha adottati energici provvedimenti per sollevare la dignità dello Stato ed affermare la sua autorità in confronto di coloro che paga perchè servano il pubblico.

E pertanto il Governo, in base all'art. 52 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati, ha provveduto al deferimento al Consiglio di disciplina e alla sospensione dallo stipendio e dalle funzioni per grave insubordinazione dei sottonotati impiegati ed agenti postali-telegrafici: Spazzolini Giuseppe, Mazzei Attilio, Mari Armando, Monteleone Paolo, Moretti Onofrio, Fabiani Giuseppe di Nicola degli uffici di Milano; nonchè l'ufficiale postale-telegrafico di Milano Giorgio Ottolenghi, il segretario Nota Giacomo Guido e i brigadieri postali Cionci Alberto e Barchi Luigi degli uffici di Roma. Queste misure, se hanno incontrato la generale approvazione dei cittadini, hanno eccitato più che mai i pochi irrequieti organizzatori e dirigenti della classe, che si sono dati ad una accanita propaganda per intensificare l'agitazione e paralizzare quanto più è possibile i servizi, « recidere i nervi della nazione », spiegherebbe elegantemente e con grande compiacimento il signor Ottolenghi.

Onde stamane al telegrafo si sono presentati, sì, i signori impiegati, ma per proseguire, intensificato, lo sciopero bianco. Sono rimasti al loro posto, ma senza lavorare... in attesa di eventi.

Siamo andati a palazzo S. Silvestro. E abbiamo appreso che le signorine, che rappresentano la metà del personale addetto ai telegrafi, subiscono la imposizione, così dell'ostruzionismo come degli eventuali scioperi e scioperetti, da parte degli uomini i quali, con discutibile *noblesse*, le minacciano delle peggiori rappresaglie.

I telegrammi non sono partiti, come, del resto, le buche postali sono state incaricate di avvertire, mercè bigliettini appiccicativi, che... non accettano corrispondenze fino a stasera, dopo le 18, e intanto in via della Vite, dall'altro lato del palazzo, gli impiegati, cui decorre lo stipendio per lavorare, tenevano comizietti, si adunavano, discutevano mentre numerose guardie regie prudentemente sorvegliavano i dintorni, le cassette ed il palazzo.

Alla posta centrale

Le cose non sono andate meglio alla posta, ove la sospensione completa del lavoro è durata dalle 9 alle 11. E dopo è continuato... lo « sciopero bianco », per cui il servizio di ripartizione, di smistamento e di recapito è rimasto completamente inerte.

Nelle altre città

Secondo le notizie che si hanno, l'ostruzionismo dei postelegrafonici sarebbe stato intensificato nei grandi centri, e specialmente a Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli e Roma. Le comunicazioni interprovinciali, quando non toccano i centri principali, funzionano regolarmente.

I fondi per le poste e telegrafi e l'on. Luzzatti

La notizia, pubblicata da molti giornali, secondo cui nel Consiglio dei Ministri di ieri l'onor. Luzzatti, ministro del Tesoro, avrebbe negato all'on. Alessio, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, i fondi necessari alla sua amministrazione, è completamente infondata. — (*Stefani*).

Le penalità per la speculazione sui permessi d'importazione e esportazione

Il Ministero delle Finanze comunica:

In questi ultimi tempi si è fatta viva, più ancora che durante la guerra, la speculazione sui permessi di importazione e di esportazione di merci in deroga ai vigenti divieti.

Nei casi in cui si riuscì ad avere qualche elemento di prova di simili fatti, l'Amministrazione delle Finanze, in mancanza di più severe sanzioni, dovette fino ad ora limitarsi ad annullare i permessi rilasciati e a rifiutarne altri a chi ne aveva fatto illecito uso; ma ciò non valse a distruggere il disonesto commercio che trovò anzi più largo campo d'azione da quando, ai divieti di esportazione, si aggiunsero quelli di importazione, applicati con particolare rigorismo specialmente nei riguardi di alcune categorie di merci.

A mettere un freno alla speculazione il Ministro delle Finanze on. Schanzer ha provocato l'emanazione di un Decreto-legge, ora in corso di pubblicazione, col quale si estendono alla cessione dei permessi di importazione e di esportazione le penalità comminate dall'art. 7 del R. Decreto 24 luglio 1919 n. 1296 contro i contravventori alle disposizioni del Decreto stesso, stabilite in materia di divieti di importazione.

Tali penalità consistono nella reclusione fino a tre mesi e nella multa fino a L. 5000 oltre alla confisca delle merci cadute in contravvenzione.

Secondo il nuovo Decreto tali pene saranno applicate a chi faccia cessione ad altri di un permesso di importazione e di esportazione, senza fornire al concessionario anche le merci relative, o a colui che si valga presso le dogane di un permesso rilasciato ad altri, per esportare od importare merci in deroga ai divieti, senza avere avute dal concessionario del permesso anche le merci.

Per la ripresa dei traffici con i paesi dell'ex Impero russo

La Confederazione generale dell'agricoltura, all'intento di collaborare al riattivamento del traffico agricolo con i Paesi già facenti parte dell'Impero russo ed eventualmente di studiare nuove forme di scambi, ha deliberato di inviare una Missione incaricata di esaminare le condizioni agricole ed industriali di quelle regioni. Appare evidente, infatti, la opportunità di rendersi un esatto conto della produzione agricola di quei paesi i quali, nonostante le ripercussioni determinate dai rivolgimenti politici, hanno in sè una potenzialità produttiva che merita di essere tenuta in particolare considerazione.

Una colazione a Corte

Il Re ha stamane offerto una colazione in onore del Ministro degli Esteri della Repubblica polacca.

Alla colazione sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Nitti, il conte Sforza e il Ministro di Polonia a Roma.

Lo sconto degli Istituti di emissione

A partire da oggi, 11 maggio, la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli Istituti di emissione sono elevati, per decreto del Ministro del tesoro, on. Luzzatti, dal cinque e mezzo al sei per cento.

Il Governo e la Cinematografia

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del sabato scorso fu pubblicato il regolamento che detta le norme per la revisione dei films cinematografici. Ci consta che intanto il Ministero dell'industria e commercio, interessandosi dell'avvenire di una industria che ha preso in Italia un tanto notevole sviluppo da occupare ben 30 mila persone e da procurare all'erario molti milioni, ha già concretato alcuni provvedimenti nell'interesse dell'industria stessa.

Il prezzo del carbone in Inghilterra

LONDRA, 11.

Il Presidente del *Board of Trade*, ha annunziato che il carbone è attualmente venduto al puro prezzo di costo; ma questa situazione non può durare e dal 14 maggio in poi il prezzo del carbone sarà aumentato in Inghilterra di quattro scellini e mezzo la tonnellata, per uso industriale e quello per uso domestico di cinque scellini e mezzo.

Congresso Naz. dei minatori a Siena

SIENA, 7. — La Confederazione generale del lavoro comunica che il Congresso Nazionale dei minatori che doveva tenersi nei giorni 24, 25 e 26 aprile u. s., fu rinviato a richiesta di varie importanti organizzazioni e sarà tenuto improrogabilmente nei giorni 22, 23 e 24 maggio 1920 qui a Siena.

Per la salvezza delle industrie

Una circolare della Società per azioni

La Giunta direttiva della Associazione tra le Società italiane per Azioni, ha inviato a tutti i suoi soci una circolare che porta la firma dei signori: Volpi, Conti, Pirelli, Parodi, nella quale richiama la loro attenzione sulla presente situazione.

Ecco un sunto del documento:

« Comincia dal dichiarare che negli attuali tempi difficili, gli industriali italiani hanno la coscienza tranquilla. Alle aspirazioni delle loro maestranze essi hanno corrisposto, anzi spesso sono andati incontro con una prontezza ed una larghezza che hanno posto l'Italia all'avanguardia fra tutti i paesi civili, come ha constatato pure l'Ufficio internazionale del lavoro. La riduzione degli orari, pure discutibile provvedimento, fu volenterosamente attuata fin dall'anno scorso; miglioramenti economici sono stati concessi di continuo per mettere gli operai in grado di seguire la vertiginosa ascesa del costo della vita, benchè gli aumenti siano a loro volta causa di ulteriore rincaro. Ma se anche siano illimitati, come sono stati finora negli industriali italiani, lo spirito di sacrificio e la volontà di superare situazioni inquietanti, le concessioni hanno un limite nella natura delle cose, e cioè nella necessità di non intaccare gli organi vitali dell'organismo industriale che, una volta lesi, produrrebbero la paralisi e la morte dell'organismo stesso, a danno anche e sopratutto delle masse operaie che da esse ripetono le fonti della sussistenza e le condizioni di ogni progresso avvenire.

Tuttavia gli operai, forse non apprezzando abbastanza i miglioramenti ottenuti in ragione della facilità con cui li hanno raggiunti, non cessano dal presentare nuove richieste. Anzi si è andata manifestando in questi ultimi tempi sempre più minacciosa una corrente che, sotto colore di tendere ad ulteriori miglioramenti economici per la classe lavoratrice, mira in realtà al sovvertimento del regime economico e della compagine sociale, senza peraltro accompagnare all'opera di distruzione un piano qualsiasi di ricostruzione. Specialmente in presenza di questa corrente così oscura e perniciosa che nessuno dei partiti politici osa assumerne la responsabilità, l'associazione sente il dovere di manifestare il suo pensiero, nel seguire il quale essa confida che si affermi ed afforzi il sentimento della solidarietà industriale. Se fin d'ora taluni gruppi di industriali, sotto la pressione di esigenze particolari, si sono acconciati caso per caso ad adattamenti particolari, essi debbono d'ora in poi attenersi ad alcune direttive generali per il bene di ciascuna e di tutti nell'interesse supremo del paese.

La circolare osserva che in confronto alla somma attualmente spesa in salari la retribuzione al capitale è ormai ridotta ad una proporzione che in gran media si avvicina al rapporto da una a dieci, secondo l'impiego più o meno largo di mano d'opera nei vari gruppi d'industria: vale a dire se il capitale riceve per sua retribuzione un milione, gli operai ricevono in salari circa dieci milioni. Ora se anche questo decimo fosse ulteriormente ridotto e magari completamente distribuito, non si avvantaggierebbe che di una frazione minima la condizione di ogni singolo operaio, e viceversa si isterilirebbe la iniziativa che l'industria promuove e feconda.

L'associazione poi consiglia un'attitudine di decisa resistenza contro i tentativi sovvertitori della deplorata corrente, non solo per gli effetti deleteri che altrimenti essi sono in grado di produrre, ma anche pei contraccolpi che esercitano all'estero, scuotendo la fiducia degli stranieri nella nostra solidità economica e nella nostra capacità ricostruitrice e provocando così l'accrescimento delle nostre difficoltà reali, massime con l'inasprimento dei cambi.

I vincoli che si vogliono imporre alla privata iniziativa sono paralizzanti e mortificatori.

Il preteso pareggiamento delle capacità, che natura crea individualmente diverse, è la più rovinosa e assurda deformazione dei valori umani.

Un regime che senza riguardo a privilegi di classe e di casta, è atto a far emergere il merito e a farlo prevalere è un regime eminentemente democratico e realmente giusto. Orbene un simile regime ha piena attuazione nell'industria italiana, che è campo libero a tutte le capacità, ed a tutte le attività degne di elevarsi, e dove infatti la grandissima maggioranza dei dirigenti, viene, per virtù propria, dal lavoro.

L'associazione proclama la necessità di vegliare assiduamente perchè tali principi, che non sono soltanto le basi della costituzione sociale ma le ragioni stesse della civiltà moderna, non vengano comunque infranti ed offesi dalle crescenti pretese e richieste economico-politiche dei lavoratori organizzati.

In tale azione di difesa, conclude il documento, sia piena la solidarietà delle associate nella consapevolezza che una tregua isolatamente raggiunta a prezzo di abdicazioni sarebbe fonte di nuovi dissidi e ragione di più dolorose reazioni. E ricordino gli industriali, con alta e fiera coscienza di se stessi, che, tutelando la legittimità della propria funzione direttiva e produttiva, essi tutelano uno dei capitali più essenziali di un regime a cui le stesse classi lavoratrici attingono le supreme ragioni di vita ».

Il Consiglio della "Dante Alighieri"

Presieduto dall'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio centrale della « Dante Alighieri ».

Erano presenti i consiglieri Albano, Barzilai, Bodio, Carboni-Boy, Rava, Samminiatelli, Scodnik, Valli, il revisore Levi della Vida e il segretario generale Zaccagnini.

Il Consiglio ha preso atto dei voti con cui numerosi Comitati interpreti del pensiero di tanta parte dell'opinione pubblica italiana, raccomandavano al Governo la conclusione d'un accordo adriatico conforme al nostro diritto e alle necessità della nostra difesa; ha ascoltato varie proposte relative a provvidenze scolastiche nelle zone mistilingui dell'Alto Adige e della Venezia Giulia.

Ha preso poi notizia dell'opera proficua di molti Comitati all'estero e s'è infine occupato della preparazione del XXV Congresso stabilendo che debba inaugurarsi a Trieste nella seconda metà del prossimo giugno.

Per gli Istituti Sperimentali Biologici

Il senatore Pirelli, a nome del Comitato Nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, ha richiamata l'attenzione del Ministro della P. I., on. Torre, e di quello del Tesoro, on. Luzzatti, sulla necessità che lo Stato venga in aiuto degli Istituti Sperimentali Biologici, in conformità di quanto fu fatto — con D. L. 25 novembre 1917 — per gli Istituti di chimica e fisica e delle loro applicazioni.

L'on. Torre ha riconosciuta l'opportunità di dare un razionale e stabile assetto a tutti gl'Istituti di ricerca scientifica, in modo che riescano di efficace cooperazione nell'opera di ricostruzione del nostro Paese; ha espresso la convinzione che gl'Istituti sperimentali biologici debbano essere indirizzati a particolari indagini aventi attinenza a questioni di importanza nazionale, come quelle sanitarie ed economiche, e ha promesso il più vivo personale interessamento.

Altrettanto ha fatto il Ministro Luzzatti.

Liquidazione delle pensioni di guerra

Il senatore Mansueto De Amicis ha presentata una interrogazione per conoscere le cause del ritardo che si verifica nella liquidazione della pensione alle famiglie dei militari morti in guerra, e se e come il Governo intenda provvedere d'urgenza per far cessare tale stato di cose.

La sistemazione della Venezia tridentina

Il Sindaco di Trento, senatore Vittorio Zippel, ha presentata la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

« Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, per sapere come si concilino le dichiarazioni date recentemente dall'Ufficio Centrale per le nuove Provincie ad una Deputazione dei tedeschi dell'Alto Adige a proposito del futuro ordinamento della Venezia Tridentina coll'elementare dovere di non pregiudicare in alcun modo tale problema, senza aver prima consultato le rappresentanze della popolazione trentina, e sopratutto come esse si concilino colla necessità di salvaguardare le fortissime minoranze italiane e latine della zona altoatesina ed assieme la stessa sicurezza della patria ».

Concorso nelle Capitanerie di porto

Dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro — Sottosegretariato della marina mercantile — è stato indetto un concorso per titoli a 40 posti di sottotenente nel Corpo della Capitaneria di Porto, come da decreti ministeriali del 18 marzo e 1. maggio corrente anno.

Metà dei posti è riservata ai patentati capitani di lungo corso e metà ai laureati dalle Scuole superiori di commercio, dalle RR. Università (facoltà di giurisprudenza e matematica) dalla R. Scuola superiore navale e dalla Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Il termine per la presentazione delle domande e dei relativi documenti scade il 30 giugno p. v.

Gli organici della R. Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che fissa gli organici degli ufficiali in servizio attivo permanente dei vari corpi della R. Marina.

Essi sono così stabiliti.

Ufficiali di vascello: 1 ammiraglio, 8 vice-ammiragli, 14 contrammiragli, 10 sottoammiragli, 58 capitani di vascello, 110 capitani di fregata, 150 capitani di corvetta, 425 tenenti di vascello, e 275 sottotenenti di vascello e guardiamarina.

Ufficiali macchinisti: 1 tenente generale, 1 maggior generale, 2 brigadieri generali, 9 colonnelli, 20 tenenti colonnelli, 48 maggiori, 160 capitani, 120 tenenti e sottotenenti.

Genio navale: 1 tenente generale, 2 maggiori generali, 2 brigadieri generali, 8 colonnelli, 15 tenenti colonnelli, 25 maggiori, 55 capitani, 20 tenenti.

Corpo sanitario: 1 maggior generale, 2 brigadieri generali, 2 colonnelli, 25 tenenti colonnelli, 50 maggiori, 140 capitani, 40 tenenti.

Commissariato militare marittimo: 1 maggior generale, 1 brigadiere generale, 8 colonnelli, 22 tenenti colonnelli, 44 maggiori, 110 capitani e 50 tenenti e sottotenenti.

Corpo Reale Equipaggi: 150 capitani e 200 tenenti e sottotenenti.

Corso di dattilografia per invalidi e mutilati di guerra

Onde agevolare i vari invalidi e mutilati di guerra residenti in Roma, è stato iniziato presso il 161. fanteria (Caserma Umberto I, in piazza Santa Croce in Gerusalemme), un apposito corso di dattilografia. Tutti quelli che intendessero di frequentarlo, potranno presentarsi senz'altro al direttore del Corso, capitano Moliecia, nella caserma suddetta, onde prendere gli opportuni accordi circa l'orario delle lezioni, che verrà effettuato a seconda delle ore disponibili degli interessati.

Consigli comunali disciolti

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica le relazioni e i decreti di scioglimento dei Comuni, di Capizzi e Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina, per cui furono rispettivamente nominati Commissari Regi il sig. Giovanni Modica, Commissario pel Comune di Castel di Lucio e il cav. Giovanni Maresco.

« In seguito ad una violenta dimostrazione causata dal malcontento contro l'Amministrazione — dice la relazione per Capizzi — dodici sui quattordici consiglieri in carica (tre sono morti ed altrettanti dimissionari da tempo) rassegnavano le dimissioni. In tale situazione, anche per ragione d'ordine pubblico, si rende necessario lo scioglimento del Consiglio ».

E per Santa Teresa di Riva la relazione aggiunge:

« Un'inchiesta disposta dal Prefetto di Messina, ha messo in luce non poche irregolarità e deficienze dell'Amministrazione Comunale, le quali furono regolarmente contestate; ma le giustificazioni date con ritardo in adunanza consiliare non furono tali da escludere del tutto i fatti addebitati. Oltre a ciò, la situazione di quel Comune desta serie preoccupazioni nei riguardi dell'ordine pubblico, per la sfiducia e l'ostilità che verso la rappresentanza elettiva sono andate diffondendosi fra la popolazione, e che, dopo avere già in passato provocato violenti manifestazioni, potrebbe dare luogo a conseguenze ancor più gravi, che specie nelle eccezionali condizioni del momento appare urgente prevenire ed evitare ».

Ancora il "caso" Turati

La Sezione socialista ne approva l'opera

MILANO, 11. — La sezione socialista si è riunita ieri sera ed ha nuovamente discusso il caso Turati. Nella riunione precedente la frazione estremista si era opposta alla sua discussione ritenendo che esso coinvolgesse una grave questione di principio e che quindi fosse necessaria una discussione molto ampia. Ieri sera venne riproposta la votazione dell'ordine del giorno di simpatia. Gli estremisti nuovamente si opposero cercando di mettere in discussione tutta l'opera dell'on. Turati, che essi non ritengono conforme alle direttive socialiste. Il comitato e parecchi altri oratori si opposero agli estremisti i quali continuarono la discussione in forma ostruzionistica, fino a mezzanotte, ma infine l'assemblea approvò l'atteggiamento del comitato manifestando così la sua approvazione per l'opera svolta dall'on. Turati.

Nuovo grave conflitto a Mascioni

AQUILA, 11. — A Mascioni è avvenuto un nuovo sanguinoso conflitto. Una colonna di dimostranti che tentava invadere i terreni delle bonifiche della Torbiera è stata affrontata dalla truppa e respinta a raffiche di mitragliatrici e scariche di moschetteria. Da parte dei dimostranti si deplorano cinque feriti, di cui uno versa in gravissime condizioni.

Un rappresentante del municipio si è recato ad Aquila per conferire col prefetto; mentre frotte di contadini tentarono occupare un terreno nei pressi di Capitignano.

Gravi disordini a Montoro

AVELLINO, 10. — Si apprende in questo momento che a Montoro Inferiore sono avvenuti gravi disordini, fomentati da bizze partigiane locali, a proposito della distribuzione del grano. Parecchie centinaia di persone hanno invaso il Municipio ed obbligato il segretario comunale a rilasciare un bono per cinquanta quintali di grano. Mentre si preparava la distribuzione fra i dimostranti, è accorsa l'arma benemerita e di lì a poco un nerbo di truppa. In seguito a mandati di cattura spiccati dal Procuratore del Re sono state arrestate numerose persone, fra cui spiccate notabilità del paese, quali il maggiore cav. Pasquale Pironti, consigliere comunale ed ex-sindaco del Comune, il barone avv. Domenico De Felice ed altri. Tali arresti hanno prodotto enorme impressione.

Uccide la madre con una coltellata!

SIENA, 8. — Ieri mattina alle ore 11 a Chianciano, e precisamente in località Canelle, un contadino, certo Nerci Graziano, di anni 40, uccideva nella propria abitazione la madre sua, una vecchiarella di 88 anni, vibrandole un colpo di coltello al collo.

La causa del triste fatto pare che si debbano attribuire ad una malattia cui il figlio da lungo tempo era affetto e della quale riteneva responsabile la madre.

L'uccisore è stato arrestato.

Per gli invalidi di guerra

Con decreto in data di ieri, il fondo per i sussidi agli invalidi di guerra è stato aumentato — sul Bilancio dell'Interno — di quattro milioni e duecentomila lire.

I contadini del Bergamasco non eseguiscono i patti e scioperano

BERGAMO, 11. — I contadini del bergamasco si agitano ancora poichè non intendono eseguire i nuovi patti concordati e reclamano la terra. Essi han dichiarato nuovamente lo sciopero condotti da agitatori licenziati dall'ufficio cattolico del lavoro di Bergamo. Per esaminare la nuova situazione oggi è arrivato il conte della Torre.

Disertore, ribelle ai carabinieri ucciso a fucilate

VERONA, 11. — Giunge notizia da Legnago di un grave fatto colà accaduto stanotte. Una pattuglia di carabinieri procedeva allo arresto del pericoloso disertore, ricercato da parecchi mesi, Silvio Tosato, del 72. fanteria di stanza a Legnago. Costui eludendo la vigilanza dei carabinieri, si dava alla fuga sparando colpi di rivoltella contro i carabinieri che lo inseguivano, e che risposero al fuoco uccidendolo.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

LA XII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI VENEZIA - DALLE VECCHIE ALLA NUOVA BIENNALE

VENEZIA, 9 maggio.

Poco fa, frugando tra i libri accatastati sugli scaffali della sala di lettura, in mezzo ai romanzi invecchiati, alle vecchie annate di riviste, ai fascicoli réclame che formano le impagabili biblioteche d'albergo, m'è capitato nelle mani un volume senza copertina. Gli occhi mi son corsi allo stampato ed ho letto: *Nella primavera del 1893 l'Italia si preparava con effusione spontanea a festeggiare il venticinquesimo anniversario delle nozze dei suoi sovrani. Il comune di Venezia, desiderando di partecipare alla nobile gara con atto durevole e degno, deliberava nella seduta del 19 aprile 1894 di aprire ad ogni biennio un'Esposizione d'arte....* M'è parso d'aver rimesso in moto una sonatina dimenticata in qualche decrepita *boîte à musique* tutta scampanellii perlati e gocciolanti, tanto estranei al presente erano i sentimenti espressi in quelle parole di appena venticinque anni addietro. Mi son guardato intorno: sotto la lampada, sulla tavola biancheggiavano i giornali, con una parola ripetuta su tutte le colonne, in tutti i caratteri, grandi, piccini, grassi, magri — lo sciopero dei...., lo sciopero di..., lo sciopero a.... —; nel riquadro della finestra, soffusa dall'ombra azzurra della notte, la cupola di Santa Maria della Salute si-luettava la sua curva docile. Ho sentito allora come delle due, la verità vera, fosse questa stabile apparenza d'una vita nazionale che non si esaurisce nè oggi, nè mai, che sorpassa ogni discordia, che s'eterna nell'arte. La sonatina potevo dunque continuare ad ascoltarla, senza sorridere! E scovati tutti gli altri cataloghi, mi sono dato a sfogliarli attentamente per ripercorrervi il cammino delle Biennali veneziane, e rendermi conto della loro posizione di fronte all'arte contemporanea, in questa vigilia d'inaugurazione.

Quando Venezia bandì nel 1895 la prima chiamando a concorrervi artisti di ogni parte d'Europa, l'Italia nuova non aveva avuto che alcune mostre limitate al Regno, prima quella di Firenze nel 1861, massima quella di Roma nel 1883, ultima quella di Venezia nel 1887. Fu dunque un tentativo realmente coraggioso, e se ebbe pieno successo ciò fu dovuto non solo al fascino della città, ma anche ai criteri secondo i quali venne organizzata da Riccardo Selvatico. Questi criteri ripresi da Antonio Fradeletto trovarono adeguata espressione nell'articolo del programma che dice: *L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali, che accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità.* Raggiunto su tale base il punto medio di conciliazione tra le esigenze dell'arte e quelle del pubblico in un decoro signorile, ove la borghesia colta ed agiata di tutti i paesi poteva soddisfare i propri gusti cosmopoliti, le Biennali veneziane ebbero l'accorgimento, invece di chiudersi nell'avarizia del successo, di ingrandirlo sempre più con innovazioni sagaci. Infatti a seguirle nel loro sviluppo si possono riscontrare in esse tre stadi successivi: dei quali il primo che comprende la I, II e III rappresenta quello iniziale di consolidamento, il secondo che comprende la IV, V, VI e VII è caratterizzato dalle sale regionali italiane, il terzo che comprende la VIII, IX, X e XI trova la sua fisionomia particolare nelle mostre individuali. Basterebbe di già questa continua facoltà di rinnovamento a differenziarle da ogni altra, perchè le istituzioni di tal genere trovato un loro proprio tipo vi si adagiano indefinitamente. Se poi si tenga conto degli esperimenti fatti nel metodo d'eleggere la giuria, facoltà ora riservata alla presidenza, ora divisa tra presidenza ed espositori, ora devoluta agli espositori così invitati come non invitati, o a questi soltanto, dei diversi limiti posti alla accettazione delle opere da un massimo di 300 a un minimo di 100, dell'estensione più o meno grande data agli inviti, delle sale speciali istituite con quella dei ritratti, dei rifiutati, del sogno, della gioventù, infine della cura posta per rendere l'impresa sempre più redditizia e più frequentata, bisogna convenire che le Biennali veneziane costituiscono il più vario e riuscito esempio di grandi gare internazionali. E' naturale però che esse siano diventate le più ambite d'Europa; quelle cui i maggiori artisti delle generazioni sul declino portavano il lustro di una celebrità riconosciuta, da cui gli altri attendevano una consacrazione ufficiale, dove tutti venivano a studiare e a imparare.

Confesso che sino a qui non m'è sembrato si potesse far nulla di meglio. Ma chiusi i cataloghi e sottrattomi al prestigio dei meriti manifesti in ciascuno di essi isolatamente, quando con uno sguardo d'insieme ho voluto inquadrare le Esposizioni di Venezia nel movimento totale dell'arte contemporanea, allora è stata un'altra cosa; allora me ne è saltata agli occhi una fondamentale e persistente manchevolezza. Poichè nel 1895, quando furono iniziate, gli impressionisti non solo s'erano affermati da ben circa trent'anni imprimendo all'arte nuove direttive, ma erano anche stati seguiti da scuole e da personalità isolate che ne rappresentavano un superamento. Di tutti costoro gli organizzatori della prima esposizione sembrò che ignorassero persino l'esistenza. Il loro desiderio di novità si azzardò solo ad accogliere nel comitato di patrocinio Zorn, definito nel primo catalogo nientemeno che un *modernista*. E il livello d'audacia segnato in quella occasione, restò poi, più o meno, costantemente rispettato. Morti infatti i Puvis de Chavannes, i Burne Jones, i Menzel, l'esposizione restò infeudata ai Lavery, Stuck, Besnard, Blanche, Anglada, e a tutti i maestri stranieri e nostrani in una parola di puro virtuosismo. Mentre degli innovatori una sola volta vi apparvero con gruppi d'opere non sempre ben scelte, Rodin, Courbet, Renoir, Bourdelle, raramente e con lavori secondari, quasi per caso, Monet, Pissarro, e mai Manet, Degas, Cézanne, Gauguin, Van Gogh, per citare solo nomi consacrati ormai dalla storia. Le Biennali sono rimaste così tagliate fuori da una partecipazione proficua, attiva, diretta alla elaborazione delle ricerche artistiche moderne, e se nell'apparenza il favore mondano non è loro mancato, anzi è venuto loro crescendo, in sostanza hanno finito con l'essere, nella ripetizione dei sempre medesimi nomi, la fiera delle fame fatte e invecchiate.

Come si vede a seconda dei diversi punti di vista dai quali m'ero partito, opposte sono state le mie conclusioni. Ciò non deve meravigliare il lettore, perchè corrisponde esattamente a quelli che sono i pregi e i difetti delle Esposizioni di Venezia: ottima direzione amministrativa e scadente direzione artistica, giovanile alacrità d'organizzazione, e invecchiata sensibilità di gusto. Insomma la moderazione che poteva rappresentare una garanzia necessaria di riuscita per l'Italia impreparata del 95, è diventata poi con l'andar del tempo per una Italia progredita insufficienza retrograda. Tanto è vero che l'arte nostra dopo le undici Biennali sulle quali s'era molto contato per farla rapidamente avanzare, è rimasta press'a poco allo stesso punto, e anche nella stima degli stranieri malgrado i rapporti stabilitisi a Venezia, non ha punto guadagnato. Anzi l'esser venuta a contatto con maestri per quanto seducenti fuori del nucleo centrale d'impulso dell'arte attuale, l'ha e mantenuta in un ritardo costante, e addirittura sviata, senza lasciarle neppure quella schietta impronta regionale che almeno allietava la miglior produzione di cinquant'anni or sono. E quel poco di buono che ha dato ultimamente, l'ha dato all'infuori e quasi contro l'Esposizione di Venezia.

Avrà capito tutto ciò il nuovo segretario Vittorio Pica, mi son domandato, avrà saputo imprimere al mirabile organismo che rinasce dopo sei anni di forzata interruzione, direttive atte a liberarlo dagli errori passati, ed a portarlo rapidamente sul terreno di una attualità più combattiva? E' stato con l'ansia di soddisfare questa curiosità, che ho rimesso a dormire i cataloghi sullo scaffale.

* * *

10 maggio.

Ebbene sì. La visita, rapida visita compiuta nelle poche ore del *vernissage*, per quanto non consenta di formulare dei giudizi precise sulle singole opere, lascia intravedere che con questa esposizione Venezia si rimette in pari. Le difficoltà materiali dell'ora inerenti ai trasporti non le hanno permesso di colmare tutte le lacune lasciate da molti anni di ritardo, ma sì, almeno, le maggiori. E non solo lo prova la sala dedicata a Cézanne nel padiglione francese con la raccolta Fabbri e piccola parte della raccolta Loeser, la parete dedicata a Van Gogh nel padiglione olandese con alcune opere del periodo giovanile, ma il tono, l'insieme di tutta la mostra. Le nazioni infatti che oltre le suddette partecipano ufficialmente, la Svezia, la Polonia, la Czecoslovacchia, la Svizzera, il Belgio, e i gruppi dell'America della Russia, sono rappresentate in massima parte da gente nuova per noi, riunita talvolta come la Svizzera con Hodler cui è riservata una sala, intorno a qualche maestro delle generazioni passate quasi intorno ad un segnacolo nazionale. Così impariamo fra gli altri a conoscere degli Svedesi: Engsbröm, Grünewald, Palm Torsten, Johansson, Sten, Wallin, Wilhelmson; degli Czecoslovacchi: Brozda già apprezzato negli ambienti romani, Blasicek, Hudecek, Komicek Nejedly, Stretti, e uno scultore Stursa; degli Svizzeri: Buri, Barraud, Bressler, Hermenjat, Lüscher, Oesch, Robert, Rüegg Sturzenegger, Amiet Vallet e Haller, Kissling, Jaggi, Sarkissos, Rodo scultori; degli Americani: Sterne; dei Polacchi: Mehoffer pittore celebre in patria, Axentovir, Weiss e due degli scultori Kunà e Raninska; dei Belgi: Olesse, Trison, Jefferys; dei Russi Archipenka il creatore di una scoltura d'eccezione, che ha tutta una sala, Gontcharowa, Larisnoff, Portnoff, e le ultime pitture della signora Kaehlbrandt Zanelli. Solo per l'Italia v'è stata una maggiore cautela nel chiamare o nell'accettare i giovani più significativi, mentre Nomellini e Chini hanno avuto l'onore del gran salone centrale; Mancini e quattro morti G. Ciardi, Moggioli, Miola, Scoppetta quello d'una mostra individuale ciascuno, e molte troppe mediocrità quello dell'invito. Noto in ogni modo fra i pittori: Pazzini, Gola, Chiesa, Ciardi, Bellonl, Noci, L. Tommasi, Graziosi, Milesi, Selvatico, Fragiacomo, Lionne, Siviero, Alciati, Bocchi, Lloyd, Irolli, Chaplin, Corsi, Garzia, Pizzirani, Biasi, Cascella, Marussig, Carpi, Penagini, Ferrazzi, Cadorin, Zamboni, Prati, Trentini, Bucci, Bosia, Cavaglieri; tra gli scultori Canonica, Bistolfi, Nicolini, Bellotto, Calori, Cataldi, Drei, d'Antino, Luparini, Licudis, Luppi, Dazzi, Selva, tra gli incisori e disegnatori, Disertori, Mazzoni, Zarini, Magnavacca, R. Dazzi. Ma senza indugiarsi oltre in un'arida lista di nomi, dei quali converrà meglio occuparsi posatamente in seguito, quando sia tenuto presente come non manchi neppure il numero d'attrazione popolare, con la sala dello spagnuolo Federico Beltran Masses, cui è certo riservata molta notorietà più per la suggestione della sua carnalità tenebrosa che per il suo valore artistico, si avrà una idea approssimativa di quanto contenga questa XII esposizione di Venezia.

Ora, quello che importa ben più è dire della impressione generale comunicata da questo complesso di opere. Ad essere coerente con quanto nell'attesa ero andato escogitando come l'unico possibile ricostituente delle Biennali, l'indirizzo di modernità impresso loro avrebbe dovuto soddisfare la mia attesa; invece ad ogni sala un turbamento sempre più profondo ha scosso le mie convinzioni. Gli uni dopo gli altri esploravo i quadri, le statue, il bianco-nero, ma personalità maestre di sè stesse e dei propri mezzi non me ne sorgeva dinanzi nessuna. Dappertutto trovavo lo stridore e l'oscillamento fra un vecchio convenzionalismo svuotato ormai d'ogni significato, e d'un convenzionalismo recente incapace di trovar la via della sincerità schietta e comunicativa. Per quest'ultimo soprattutto constatavo come sulla base di tre o quattro formule desunte da Cézanne, da Van Gogh, da Gauguin, da Dérain e persino da Rousseau il doganiere, si fosse andato formando nelle generazioni nuove una specie di linguaggio monotono, eguale, senza distinzioni nazionali che poteva variare a seconda delle combinazioni Cézanne Dérain, o Cézanne Gauguin, o Van Gogh Rousseau, ma che insomma si riduceva sempre a quei pochi suoni male imparati e peggio ripetuti. Non solo, ma quegli stessi francesi che vivi e vegeti vengono tutt'ora riguardati quali i pionieri, i *leaders* dell'arte, i Matisse, i Signac, i Bonnard, i Roussel, i Guerin, i Cross, i Luce, i Marquet non soddisfacevano punto le più legittime aspirazioni di buona e salda classicità. Quanto ad Archipenko invano m'ero studiato d'entrare in comunicazione con la sua scoltura. Dopo un primo giro nella sala, aveva cominciato col dire come un mio buon professore veneto dinanzi agli scritti oscuri; *bestia mi*; dopo un secondo giro: *bestia mi o bestia lù*; e non avevo più fatto il terzo giro per non finire col dover concludere: *bestia lù!*

Allora me ne andai da Cézanne. Dei capostipiti di tutte le varie dinastie di post-impressionisti, cubisti ed altri isti, egli solo, presente qui degnamente di persona, poteva darmi un lume per rimettere a piombo le mie idee pericolanti. Volevo dirgli che dopo averla invocata capivo come fosse stata una necessità storica mostrare tutta quella gente se non altro per chiarire molti malintesi e fugare molte illusioni coltivate sulle riproduzioni, ma che mi suggerisse lui, proprio lui quale parola poteva essere la migliore iniziazione agli amatori ai cultori d'arte sul punto di visitare la mostra. Nel piccolo autoritratto come raccolto dentro la curva bruna delle sue spalle, il berretto calcato sul capo, il maestro guardava davanti a sè con uno sguardo triste accasciato, con una piaga amara della guancia cascante, e, ostinato, taceva. Ma ad un tratto una voce mormorò: « *Tout cela ne compte pas, ce sont des farceurs. Pénétrer ce qu'on a devant soi et persévérer à s'exprimer le plus logiquement possible. Cherchons à nous exprimer suivant notre tempérament personnel.* » (1) Erano le sue opere che avevano parlato; le sue opere sospese tutte intorno lungo le pareti, semplici, umane testimonianze d'una coscienziosa vita di lavoro, e d'un geniale ardore di fede.

Antonio Maraini

(1) Parole di Cézanne riportate da E. Bernard nel suo *Souvenirs sur Paul Cézanne*. (Paris. Société des trente).

La cronaca

VENEZIA, 12, ore 16.

In una calma serenità di sole, dopo quasi 6 anni di sosta, attraverso ai quali è passato travolgendo il turbine della guerra, si è oggi felicemente inaugurata la 12.a Esposizione internazionale d'arte. La città ha un aspetto di festa. Manca quest'anno la solennità delle bissone sontuose, e la cerimonia odierna assume quasi un carattere di austerità che la rende forse più suggestiva e più bella. Ai giardini il busto di Riccardo Selvatico, che è l'ideatore della prima esposizione inauguratasi un quarto di secolo fa, è ornato di garofani e di rose.

Verso le 9.30 incominciano ad arrivare le autorità; lance, gondole e vaporini si incrociano all'approdo dei giardini, nella luminosa mattinata, portando una nota gaia di colori. Rendono gli onori militari alcune compagnie di militari e di carabinieri. Poco prima delle 10 giunge il Principe di Udine, per il Re, e le rappresentanze del Senato, della Camera, il Governatore della Venezia Giulia, un ammiraglio americano, il Corpo consolare al completo; quindi le autorità cittadine, il Prefetto, l'ammiraglio Pepe ed i critici dei principali giornali d'Italia. All'arrivo delle autorità la banda cittadina suona le note fatidiche della Marcia Reale. Attraversati i giardini e il parco dell'Esposizione, il corteo avanza con a capo il Principe di Udine. Gli sono ai lati il senatore Molmenti, e l'on. Destrée, deputato belga. Nel padiglione centrale, ove è la mostra personale di Plinio Nomellini, segue la cerimonia inaugurale tra un ristretto numero di invitati e di espositori.

Quindi l'on. Molmenti dichiara inaugurata, in nome di S. M. il Re, la 12.a esposizione. Verso le 11 le autorità iniziano il giro della mostra principale e dei padiglioni. A mezzogiorno il pubblico è ammesso a visitare la mostra. L'esposizione internazionale d'arte è così inaugurata.

Le novità al "Costanzi"

L'amorosa follia di D. Tumiati

Le vicende politiche del momento invadono oggi a tal punto le colonne del giornale che un troppo esiguo spazio è riservato a questa nostra cronaca del teatro. Ce ne duole in particolar modo perchè avremmo voluto occuparci assai più dettagliatamente dell'opera di uno scrittore di fervido ingegno e di un artefice austero e coscienzioso quale il Tumiati; mentre siamo costretti a limitarci a un esame sommario dei nuovissimi tre atti ai quali il pubblico che ieri sera affollava il « Costanzi » ha decretato un pieno successo. Protagonista della tragedia lirica che si svolge nel mezzo cinquecentesco del Farnese è un giovane patrizio romano di incomparabile bellezza: Lielio De Lei. Costui ha fattezze di così armoniosa perfezione che in quel secolo orgoglioso dell'umanesimo recente ma già corso dai primi annunci delle torbide vicende ecclesiastiche, cavalieri e gentildonne lo paragonano a Apollo o all'Arcangelo Michele, a seconda che traggano dall'Olimpo pagano o dalle volte affrescate delle chiese il termine di confronto preferito per rendere l'idea plastica di questo miracolo di bellezza maschile. Figuratevi che persino l'Ammannato, lo scultore flagellato dall'epigramma michelangiolesco, che ancora corre su le bocche di tutti i ragazzi fiorentini, l'Ammannato che aveva interrotto una sua statua di Endimione alla quale lavorava perchè non trovava un volto che potesse degnamente servire da modello al pastore bellissimo, l'Ammannato riprende il lavoro quando incontra Lielio, perchè gli sembra che veramente la dea cacciatrice debba innamorarsi d'una creatura di così superba bellezza.

Ma Lielio è tutt'altro che lieto di questo suo splendore fisico, perchè Lielio è innamorato della sua fidanzata, Livia Falconieri, e Livia, che lo ricambia di un amore altrettanto intenso, soffre le pene della più feroce gelosia poichè la bellezza del fidanzato suscita desideri e provoca agguati da parte di tutte le donne che passano accanto al giovane signore romano. C'è poi una perfida che gode a inacerbire la piaga di Livia, ed è la figlia del cardinale Farnese, che è a sua volta una bellissima ragazza, e che alla gelosia esacerbata, per quanto infondata di Livia, appare quale una rivale che può rubarle l'uomo che ella ama. La gelosia di Livia è così insana, che per aver sorpreso un innocentissimo colloquio di Lielio e Clelia, ella abbandona per sempre il fidanzato. S'affaccia a questo punto il tema della tragedia che se ne costituisce la trovata originale ed audace, pare, a raccontarla, la più inverosimile vicenda che sia dato immaginare. Lielio dunque è così tormentato dal fatto che la sua straordinaria bellezza debba far soffrire Livia, che decide di sacrificargliela. E durante un giocondo e frivolo convegno di poeti e di artisti e di dame negli Orti di Villa Farnese, questo paradossale *eautontimorumenos* affonda il viso nel crogiuolo avvampante di una fornace e torna in mezzo alla gioliva accolta di ospiti col volto orrendamente e per sempre sfigurato. Una ribellione di sdegno e di orrore corre quel mondo di arcadici leziosi. Ma il cardinale Farnese, che è stato offeso da Lielio in una pasquinata feroce contro i vizii e le debolezze del prelato, niente affatto commosso dal dolore che appare palese sotto il gesto di folle compiuto da Lielio, lo condanna a due mesi di prigionia nell'abbazia di Grottaferrata. Le suppliche di Livia non valgono a scuotere il porporato feroce. Lielio è portato via dai lanzi del Farnese, mentre Livia viene esiliata dal vecchio Falconieri in una torre dell'Agro Romano, dove ella passa il suo tempo scongiurando da Dio che il suo fidanzato guarisca. Livia ha fede che il miracolo si compia: e un perfido giuoco tentato per sperimentare l'animo suo le dà un giorno la certezza che Lielio sia salvo. Qualcuno le dice che il patrizio ha ricuperato il suo primitivo splendore. Ma poco dopo Lielio che è riuscito a eludere la vigilanza dei guardiani e ha raggiunto la torre dove vive la fidanzata, le si mostra in tutto l'orrore del suo volto mostruoso e per di più fatto quasi cieco dal male che ha seguito il gesto insano. Livia allora, forse anche per il subito contrasto con la suggerita illusione che aveva accarezzato poco prima, non sa contenere un grido di orrore: da questo Lielio apprende che non lui la donna ama, ma il fantasma del suo bel volto quale era prima della folle distruzione operata dall'uomo stesso, e quando Livia ritrova per lui una parola di dolcezza, egli sente che non l'amore o il desiderio anima quel moto di tenerezza, ma la pietà, la terribile pietà dalla quale l'amore è diverso meno che dalla morte. E Lielio preferisce la morte alla pietà: allontanata per qualche momento la fidanzata, si uccide nella stessa stanza dove ella dovrà rientrare fra poco.

Dei tre atti con cui il Tumiati ha costruito questa sua fantasia inquadrata nella vita romana del cinquecento, quello che il pubblico ha accolto con maggiore fervore di plauso, è stato il secondo, dove la follia del protagonista crea una violenza teatrale e può persuadere a un consenso anche senza riserve dalla parte di una folla di spettatori sempre proclivi ad accogliere benevolmente le vicende più esteriori ma insieme più sorprendenti d'un'opera scenica.

Ma a noi sembra che là dove il Tumiati ha raggiunto il momento più intenso di drammaticità e ha in un certo senso toccato assai da vicino la profonda verità umana è in quel terz'atto dove con una vera sapienza scenica è lumeggiato il nascere della pietà fuori dall'orrore della donna dopo il feroce giuoco dell'illusione per cui ella è stata indotta a credere che la bellezza d'un tempo sia rifiorita sul volto dell'uomo che l'ama. Questo rapido e fugace bagliore d'umanità che attraversa il terzo atto della tragedia ci compensa del molto di esteriore e di artificioso che è nei primi due atti del nuovissimo lavoro. *L'amorosa follia* dimostra ancora una volta la nobiltà d'ispirazione sempre perseguita dal Tumiati; dimostra quale coloritura del mezzo storico nel quale la vicenda fantastica è posta quale precisa documentazione il Tumiati ricerchi dagli ambienti e delle età che servono di sfondo ai suoi personaggi. L'autore ci pare invece abbia debolmente curato l'espressione verbale delle sue figure e più precisamente la versificazione della tragedia, perchè specie nel primo atto e nella prima metà del secondo, il verso ci è parso abbandonarsi a una flaccida musicalità di troppo facile lusinga invece di aderire con tutti i mezzi che una più raffinata tecnica del verso avrebbe consentito alla vicenda, sia interna, sia esteriore, dei personaggi. Accanto a questa deficienza formale più grave di quanto non sembri per chi sceglie il verso come veste della tragedia non sapremmo nascondere al Tumiati che egli avrebbe potuto più abilmente e in modo quasi persuasivo preparare la follia vertiginosa che è il nucleo del suo dramma e che gli ha fornito invece il pretesto ad un monologo che se è un vivace sfogo lirico, non ha alcuna rispondenza con un vissuto tormento umano, oltre che concepito precedentemente agli scopi del dramma. Nè il Tumiati ha fatto alcun tentativo perchè la sua tragedia, esulando dai confini del gesto di un personaggio, spaziasse attraverso profonde rispondenze sia simboliche, sia liriche, in un'atmosfera di più vasta poesia. La tragedia del Tumiati rimane inesorabilmente legata alla sua trovata iniziale e al giuoco di quelle figure che per questo carattere essenziale del dramma appaiono segnate più che altro da un carattere di fortunata teatralità.

Se la messa in scena apparve decorosa e efficace, l'esecuzione, se si eccettui qualche momento del Ninchi, avrebbe potuto e dovuto essere migliore.

FAUSTO M. MARTINI

AUGUSTEUM

Il 2° concerto Toscanini

Ecco il programma — veramente splendido — del concerto che l'illustre Arturo Toscanini dirigerà domani giovedì, alle 21,30 (legali) all'Augusteo:

1. Verdi — Sinfonia nell'opera *Luisa Miller* — 2. Raff — Sinfonia n. 3, in *fa*, *Nella selva* — a) Allegro; b) Largo, Allegro assai; c) Allegro. — 3. Beethoven — Coriolano, Ouverture — 4. Debussy — *Iberia* — 5. Wagner — *Il Crepuscolo degli Dei*, Morte di Sigfrido e Marcia Funebre.

Al NAZIONALE — Stasera si darà l'ultima *Faust* per spettacolo in onore del tenore Dal Ry. Domani, doppio spettacolo. Alle 17.30 la *Traviata* e alle 21.30 la *Bohème*.

All'ARGENTINA ieri sera un pubblico scelto e numeroso ha applaudito il nuovo lavoro di Gino Rocca: *Le Liane*. Il Betrone, la Melato e il Maruscoi sono stati evocati più volte alla ribalta.

Questa sera replica.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21,30 la Compagnia Borelli-Piperno rappresenterà per la prima volta in Italia la commedia in tre atti: *Villa Anna* del fortissimo scrittore ungherese Ludovico Biro.

Per questo lavoro che la Compagnia ha allestito con grande cura, e che all'estero ebbe il più lusinghiero successo è vivissima l'attesa.

Al VALLE Emma Gramatica è stata iersera festeggiatissima nella *Casa in ordine* che stasera si replica. Domani due rappresentazioni: alle 17.30, *La vergine folle* ed alle 21, *Ma non è una cosa seria*.

Al MANZONI — Petrolini replica: *47 Morto che parla*, di cui è protagonista divertentissimo.

Al KURSAAL — Due rappresentazioni con nuovi debutti, oltre le Foche ammaestrate e i Nani nel loro variato repertorio.

All'ADRIANO — La «Novissima» replicherà stasera *Il Boccaccio* di Suppè, protagonista la distinta artista Angiolilli.

All'ELISEO — Si ripete l'applauditissimo *Pipistrello*.

Al MORGANA — Stasera *La Duchessa del Bal Tabarin*, un brillante successo della compagnia Bertini-Gioana.

Al Salone Margherita

Grandi applausi a *Pasquariello*, a *Myosa*, a *Lyda* e *Leo Darly*, alle *Noome, Sakarowa*, ecc. Debutta *Ricardo* il re dei pattinatori.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Donnarumma*, *Fusco* e *Nuvoletta*.

Oggi debutta: *Starley e Flora*, jongleurs.

All' "Apollo,,

Il bel programma suscita sempre il maggiore entusiasmo. Gran successo riporta la bella *Mimì Correl* per l'originalissimo *Enigma* e per tutto il resto del grandioso spettacolo. Domani debutto di *Ella and Robert*, illusionisti.

SPETTACOLI del 12 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21,30. Replica: LE LIANE — Dramma in 3 atti di Gino Rocco. Tutti i GIOVEDI' spettacoli diurni.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21: L'AMOROSA FOLLIA, di D. Tumiati — Nuovissima.

TEATRO MANZONI
- Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21,30: Replica: 47! MORTO CHE PARLA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MERCOLEDI' 12 — Ore 21,30: Prima rappresentazione della nuovissima commedia di Lodovico Biro: VILLA ANNA.

ADRIANO — Ore 21,30: *Boccaccio*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21,30: *La duchessa del bal tabarin*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *Faust*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17,30: *Una casa ove non si paga pigione — I tre pretendenti turbati da Fagiolino*.
VALLE — Ore 21.30 *La casa in ordine*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Lo "stile diplomatico,,

Monsignor Umberto Benigni pubblica, coi tipi dei *Manuali Barbera* (Firenze 1920), un « Manuale di stile diplomatico », in cui sostanzialmente raccoglie le fondamentali lezioni svolte dalla cattedra di questa materia alla *Pontificia accademia ecclesiastica*, cui fu chiamato da Pio X.

Non abbiamo bisogno di presentare l'acuto e profondo ingegno dell'autore della *Storia sociale della Chiesa*. Ci limitiamo soltanto a degnamente segnalare questo accurato manuale che, brevemente e nitidamente, dà le nozioni, sia di teoria, che di pratica tecnica, che di pratica concettuale e letteraria, dello stile diplomatico, aggiungendovi, ad esemplificazione che rende il libro ancora più pregevole, la pubblicazione di alcuni fra i più celebri documenti, libri, *memorandum* e concordati (come quello napoleonico) della diplomazia ecclesiastica, e, in fine, un indice delle materie, che risulta un prezioso vocabolario diplomatico. Come è facile intendere il libro non è soltanto utile per gli iniziandi, ma può essere anche per i provetti; nè soltanto per i diplomatici della Chiesa...

Certi libri, anche puramente espositivi, in certi dati momenti, possono avere, oltre alla funzione didattica che si propongono, anche una funzione storica di salutare richiamo alla tradizione. E' il caso del libro del Benigni, che in un momento in cui abbiamo purtroppo assistito agli scapigliati tentativi pratico-stilistici americani, viene a rammemorarci e porci davanti il modello di una tradizione immortale, che ha nei secoli la riprova della sua efficacia e necessità, e che perciò sempre preferiamo a qualsiasi tentativo di iconoclasmo...

E. D.

Il raid Roma-Tokio

TSING TAO, 10.

Proveniente da Shanghai è qui giunto il tenente Ferrarin che partecipa al raid Roma-Tokio.

Ultime notizie e informazioni

Le allegrie dell'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti, ministro del Tesoro dell'epoca, nella sua qualità di membro del governo, ha data la sua approvazione e coinvolta la sua responsabilità nel decreto per il nuovo prezzo dei giornali. E, insieme al Presidente del Consiglio ed al Ministero dell'Industria, ha riconosciuta, davanti alla Commissione dei giornali, la ineluttabilità del provvedimento.

Ora viceversa ci consterebbe che lo stesso on. Luzzatti avrebbe personalmente incoraggiato qualche deputato ad attaccare alla Camera il provvedimento che portava naturalmente anche la sua firma.

Non ci pare di avere altro da aggiungere; se non che complimentare l'on. Luzzatti su queste sue allegrie giovanili, anche se non ci paiono del tutto consone con quella venerabilità che oggi è il suo particolare patrimonio politico.

Nostra intervista con Patek
Ministro degli Esteri di Polonia

Il Ministro polacco degli Affari Esteri, signor Patek ci ha ricevuti nell'appartamento del signor Skirmout — il rappresentante della Polonia presso il Quirinale — a Palazzo Borghese. Naturalmente l'argomento che più ci interessava di udire esposto da lui era la presente attitudine della Polonia di fronte alla Russia. Il Ministro Patek ci ha detto:

— I bolscevichi hanno manifestato il desiderio di entrare con noi in trattative di pace che noi non abbiamo respinto: le abbiamo anzi accolte con la fiducia di iniziare con i loro rappresentanti *pourparlers* fecondi di risultati. Se non che, dalle difficoltà che i Russi pongono a concretare un incontro fra i nostri e i loro delegati comprendiamo che il loro desiderio manca di sincerità e che nascondono, sotto il loro atteggiamento, qualche cosa verso cui dobbiamo stare in guardia. Per esempio: Noi abbiamo proposto che le trattative avvenissero in un piccolo centro, a metà strada fra Varsavia e Mosca, a Borisow. Borisow è — secondo me — un luogo ideale per questo incontro. Si trova sul fronte di battaglia, al di là della testa di ponte che l'esercito polacco ha, oltre la Beresina. Vi si può impiantar subito una linea telefonica e telegrafica che lo colleghi con Mosca; un'altra linea telefonica e telegrafica che lo colleghi con Varsavia. In quel settore le ostilità sarebbero state sospese. Ed i *pourparlers* avrebbero potuto cominciare immediatamente. Invece i Russi, che forse speravano di complicar le cose ottenendo un incontro a Parigi o a Londra, ci hanno risposto proponendo, per l'accettazione di Borisow, un armistizio preventivo su tutta la linea del fronte di battaglia.

Ma questa linea è lunghissima. Sono oltre mille chilometri. Noi abbiamo interpellato il nostro Stato maggiore, il quale ha concluso che questo immediato armistizio non era tecnicamente eseguibile. Richiederebbe troppo tempo — alcune settimane — per potere avvertire tutti gli ufficiali e i reparti in linea; per potere organizzare delle stazioni di passaggio e di controllo fra l'una e l'altra fronte. Perciò abbiamo risposto: « Non vogliamo l'armistizio; ma intendiamo trattare immediatamente i negoziati di pace. Vi garantiamo inoltre che l'esercito polacco, durante i *pourparlers* di Borisow, non avrà nessuna attitudine aggressiva e non farà attacchi in nessun punto ». In sostanza, l'armistizio sarebbe avvenuto *de facto*, se non *de jure*. Bastava che i bolscevichi non intendessero essi di approfittare della circostanza per attaccarci.

Ma non sembra che essi vogliano entrare in quest'ordine di idee, che è il più logico ed è l'unico, per noi, teoricamente applicabile. Se instaurassimo un armistizio *de jure*, oltre all'impossibilità di organizzare le disposizioni e le applicazioni particolari ch'esso richiede, avremmo l'inconveniente di compromettere forse per sempre — se le trattative fallissero — l'ottima situazione attuale del nostro esercito. E noi non possiamo dimenticare che difendiamo, soli al mondo, la nostra libertà, il nostro suolo e le basi fondamentali del nostro giovine Stato, ancora in pieno lavoro di trasformazione e di consolidamento...

Ciò che mi stupisce e mi addolora è che non ci si sia resi conto in Europa che la Polonia non poteva tardare più oltre a difendersi. Scomparsi Denikin, Kolciak e Judenic, tranquillizzatesi la Finlandia, l'Estonia e le altre repubbliche baltiche, i Russi avevano trasportato e concentrato alla nostra frontiera tutte le loro forze ed un materiale bellico enorme. Quindi, meditavano di attaccarci e si preparavano. Non è una nostra illusione; è la realtà. Essa è luminosamente provata dal grande successo iniziale delle nostre truppe. La prima vittoria, ci ha dato in un sol punto un bottino enorme: centinaia di locomotive, migliaia di vagoni, di pezzi d'artiglieria, di mitragliatrici. Data la lentezza dei trasporti russi, bisogna per la forza dell'evidenza riconoscere che i bolscevichi s'erano da tempo organizzati formidabilmente contro di noi. Appena iniziate le ostilità ci subissarono di proiettili. Avevano dunque accumulato un materiale rilevante. Guai se non li avessimo prevenuti! Tutto ciò dimostra che, se la Polonia avesse aspettato solo qualche giorno di più, l'assalto della Russia bolscevica alle sue porte sarebbe stato tremendo. Le conseguenze che ne sarebbero derivate, per l'Europa in generale e per la Polonia in particolare, avrebbero potuto essere gravissime, disastrose, incalcolabili. Perchè allora parlare, come si fa, di militarismo polacco, di imperialismo polacco? Queste espressioni ci offendono, perchè noi non abbiamo di mira che una meta: difendere il nostro diritto d'esistere, dare alla Polonia sicure e solide frontiere, che proteggano stabilmente la possibilità del suo pacifico sviluppo.

Niente imperialismo. Non vogliamo neppure un metro di terra che storicamente ed etnicamente non ci appartenga. E' noto che la Polonia vuole solidificarsi e fermarsi alle sue frontiere del 1772: le sue frontiere storiche, classiche, tradizionali, per noi indispensabili. Neppure un passo al di là di quelle. E i nostri propositi sono stati solennemente e più volte enunciati. Se le necessità della guerra ci portano oggi ad occupare un territorio non nostro, noi lo restituiremo scrupolosamente ed integralmente. Ci siamo impegnati a questa restituzione. E' un impegno d'onore. E la Polonia lo manterrà. La strategia è una scienza che non ha a che fare con la politica. Ha i suoi principî, le sue leggi inderogabili, le sue necessità. Il nostro esercito, nella sua lotta, deve per forza appigliarsi a quei capisaldi del terreno senza i quali sarebbe compromesso. Pur tuttavia, non abbiamo voluto calpestare il suolo di nessuno, senza averne il permesso od il consenso. Se ci troviamo in Ucraina, è perchè lo Stato ucraino ce ne ha autorizzati. Anzi, ci ha aiutati. E il popolo ucraino ci ha considerati degli amici, dei salvatori. Si è parlato di *annessionismo*, a nostro riguardo. Niente di più falso. Noi vogliamo anzi il contrario: la *disannessione* di quei Paesi che sono nostri e che altri fece ingiustamente suoi con la violenza ed il sopruso. Ma non vogliamo per i polacchi un palmo di terra che non sia polacco.

Certo, ci siamo addossati un peso enorme ed una responsabilità tutt'altro che lieve. Ma potevamo farne a meno? Farne a meno significava rimettere in pericolo uno Stato risorto, dopo tante sofferenze e tanti sforzi, dal suo smembramento; uno Stato che in un anno e mezzo ha saputo magnificamente organizzarsi, istituendo una amministrazione statale, una amministrazione di giustizia ed una amministrazione scolastica che funzionano in modo che ne siamo fieri. Abbiamo ancora da fare nel campo finanziario. Ma raggiungeremo, con la fede e con l'attività, anche questo assetto. La maggioranza dell'opinione pubblica ci sostiene fortemente nella nostra via. Il nostro popolo è uno dei migliori del mondo; perchè, pur nelle difficoltà in cui si trova, data la giovinezza dello Stato polacco e la guerra che siamo stati costretti oggi a sostenere, lavora indefessamente, con disciplina e con ardore.

Parlando poi delle relazioni tradizionali di amicizia e di simpatia che la nazione polacca ha con la nazione italiana, il Ministro Patek ci ha detto che il suo viaggio a Roma non è stato una semplice visita di cerimonia: ma un atto di sincera e cordiale politica. Egli è fiero di essere stato il primo Ministro della risorta Polonia a prendere personalmente contatto col Sovrano e col Governo d'Italia. I legami che stringono la sua patria alla nostra — legami che erano famosi nei secoli anteriori allo smembramento e alla servitù della nazione polacca — sono tenaci e profondi. E nell'avvenire dovranno diventare sempre più forti e maggiori.

Il Ministro Patek riparte domani da Roma, per ritornare a Varsavia e riprendere le redini della politica estera del suo paese.

M. M.

Aumento delle tariffe automobilistiche

La « Gazzetta ufficiale » di stamane pubblica il Regio Decreto che autorizza l'aumento delle tariffe delle linee automobilistiche in servizio pubblico.

L'agitazione postelegrafonica
A Roma

A San Silvestro e all'Ufficio di Termini stamani gl'impiegati han ripreso servizio rumorosamente e tutti raggianti per la caduta del Ministero.

Numerose guardie regie e carabinieri piantonavano i rispettivi edifici, ma nessun incidente degno di nota ha turbato la ripresa del lavoro. Ripresa... fino a un certo punto perchè se non abbiamo oggi lo sciopero *bianco*, siamo deliziati però dall'ostruzionismo *nero* in grazia al quale la macchina postelegrafonica non agisce.

Avevamo stamane di buon ora ringraziato gli dei perchè avevamo sentito squillare i campanelli del telefono, ma verso le 11 essi si sono nuovamente ammutoliti.

Quale la causa del nuovo atteggiamento? Esso sarebbe stato originato — a quanto ci è stato riferito — da un rapporto inviato al Ministero nel quale sarebbero state denunciate alcune signorine colpevoli di avere provocato lo sciopero d'ieri.

Intanto la cittadinanza è assai seccata di tutte coteste beghe fra personale e amministrazione ed è stata ventilata l'idea della proclamazione di un nuovo sciopero: quello di non pagare le rate di abbonamento, sulle quali il Governo ha già gravato altra volta la mano.

Pare che a questo proposito sarà indetto per domenica un comizio fra tutti gli abbonati al telefono del compartimento di Roma.

Al comizio di ieri sera, al quale intervennero gli on. Monici, Bombacci e Campanozzi, parlarono Barchi, Cionci, Spazzolini, Mazzei, Ottolenghi e Farina, il cui ordine del giorno per la completa solidarietà con i colpiti dal provvedimento Alessio, venne approvato ad unanimità.

Lo sciopero bianco a Milano

MILANO, 12. — Alle 10 di ieri mattina il pubblico che attendeva agli sportelli della posta e del telegrafo ha avuto lo sgradito annuncio di un altro *sciopero bianco*, che sarebbe durato fino alle 18. Lo sciopero era volto a protestare contro la sospensione dal grado e dallo stipendio di alcuni ufficiali postelegrafonici per grave insubordinazione. La notizia, annunciata brevemente tra un rumoroso e frettoloso sbattacchiare di sportelli, ha provocato vivaci proteste del pubblico, e siccome l'indignazione minacciava di esplodere in qualche atto violento, accorsero prontamente gruppi di guardie regie al comando di un commissario che invitò il pubblico ad uscire dagli uffici. Il palazzo è rimasto per tutta la giornata vigilato dalla forza pubblica. Durante la sospensione del servizio i postelegrafonici hanno distribuito un manifestino col quale si protesta contro l'atteggiamento del Governo. Alle 18 lo sciopero bianco è terminato, e gli impiegati hanno ripreso in tutti gli uffici il lavoro; ma un lavoro relativo, in quanto l'ostruzionismo continua. La deliberazione di continuare l'ostruzionismo fino a che il Governo non abbia completamente ceduto a tutti i desiderata avanzati dalla classe, è stata riconfermata in un comizio tenuto ieri sera dai postelegrafonici alla Camera del Lavoro.

Per i postelegrafici a Firenze

FIRENZE, 12. — La Direzione della sezione fiorentina del P. P. I. ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la persistente agitazione del personale postelegrafonico ha la sua ragione di essere nella condotta del Governo che non ha saputo risolvere in modo definitivo la questione delle concessioni economiche da tempo richieste con memoriali ed ordini del giorno dalle diverse organizzazioni del personale, fa voti: perchè la Direzione centrale del partito promuova, nel modo che crederà più idoneo allo scopo, una efficace azione onde il personale postelegrafonico rendendosi meglio consapevole della delicata funzione della quale è investito, ritorni al più presto alla osservanza della legge e della disciplina, ma il Governo dal canto suo porti, senza ulteriori dilazioni alla decisione del pagamento, il progetto dell'organico del personale già elaborato, prendendo in seria considerazione tutti gli elementi che sono stati richiesti dal personale stesso ».

— Il Fascio giovanile liberale ha approvato un ordine del giorno a favore dei postelegrafonici.

Lo sciopero veronese risolto

VERONA, 12. — Dopo laboriose trattative stamane è stato raggiunto l'accordo tra la Federazione Agraria e quella delle Leghe bianche. Lo sciopero dei contadini inscritti alle Leghe bianche è così cessato da stamane, mentre perdura quello dei rossi, quantunque anche per questi si stiano cercando le basi per un accordo.

Il processo Caillaux
e i processi italiani

L'on. Maiolo ha presentata la seguente interrogazione: « Interrogo i Ministri degli affari esteri, della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se sia vero, come risulterebbe da documenti venuti in luce nel processo Caillaux, che processi di alto tradimento svoltisi in Italia, siano sorti e siano conseguenza di accordi con Governi stranieri ».

L'imposta straordinaria sul patrimonio
e la presentazione della denuncia

Col 31 maggio corrente, scade il termine utile per la presentazione della denuncia agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

E' necessario quindi che i contribuenti si persuadano della necessità di non procrastinare la compilazione e la presentazione delle denuncie fino ad attendere gli ultimissimi giorni della scadenza di detto termine, giacchè un tal fatto produrrebbe affollamenti eccessivi presso gli Uffici i quali si troverebbero così nella impossibilità di fornire sia le delucidazioni di cui i contribuenti sentissero il bisogno, sia quegli utili suggerimenti che un esame anche sommario della scheda già riempita potrebbe consigliare.

Per queste denuncie il Ministero delle Finanze provvide alla compilazione di una scheda contenente tutte le indicazioni e le istruzioni necessarie per rendere agevole la sua compilazione con la descrizione delle attività e passività patrimoniali.

Basterà quindi che il contribuente fermi la attenzione su quanto trovasi già analiticamente esposto sulle schede perchè possa senza difficoltà adempiere a quanto la legge prescrive.

Il nuovo decreto 22 aprile scorso, n. 494, riordinativo di quello del 24 novembre n. 2169 ha però elevato a L. 50,000 il massimo di esenzione già stabilito per i patrimoni di Lire 20,000.

Quindi dovranno fare la dichiarazione soltanto coloro il cui patrimonio comunque costituito raggiunga la detta cifra di lire 50,000.

Lo stesso nuovo decreto ha pure stabilito che l'obbligo della denuncia, per i beni all'estero debba comprendere quei beni venuti in proprietà del contribuente dopo il 1.o agosto 1914. E pertanto il cittadino oltre i beni posseduti nel Regno dovrà comprendere nella propria dichiarazione anche i suoi beni all'estero quando siano venuti in suo possesso dopo il 1.o agosto 1914.

Nessuna altra innovazione riguardante direttamente le modalità della denuncia contiene il citato nuovo decreto del 22 aprile decorso.

Restano pertanto immutate tutte le altre norme riportate sulla scheda, ed il contribuente, leggendole attentamente conoscerà quanto basta ai fini delle indicazioni delle attività e passività patrimoniali che la legge istitutiva della imposta obbliga a denunciare.

Si rammenta infine giusto quanto fu già ripetutamente dichiarato anche a mezzo di pubblici manifesti:

1. — Gli stampati per la dichiarazione potranno nei capoluoghi di provincia essere acquistati al prezzo di cent. 5 ciascuno presso le rivendite di monopolio mentre in tutti gli altri Comuni potranno essere ritirati gratuitamente presso le agenzie delle imposte e, ove queste non esistano presso i Municipi.

2. — Compilata la scheda il contribuente deve apporre una marca da bollo a tassa fissa di cent. 10 sul primo foglio ed una di cent. 5 su ciascuno dei fogli interni, *astenendosi dall'annullare le marche medesime*.

3. — Il contribuente presenterà la scheda all'Agenzia delle imposte e se questa non esiste nel Comune di suo domicilio al Sindaco del Comune medesimo.

4. — L'Amministrazione finanziaria potrà in ogni tempo deferire al contribuente il giuramento invitandolo a sottoscrivere una formula nella quale egli affermi che la dichiarazione presentata è veritiera ed integrale in ogni sua parte. Penalità diverse che vanno fino alla confisca dei beni sono state stabilite per chi rifiuti il giuramento o giuri il falso. Uguali penalità sono pure stabilite per chi ometta di presentare la dichiarazione e ne presenti una infedele.

L'imposta sui territori occupati militarmente

A partire da ieri, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del relativo R. Decreto, è abrogato l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale del dicembre 1917, col quale si dichiarava sospesa nei territori occupati o sgombrati per esigenze militari, la riscossione della imposta di ricchezza mobile e sui profitti di guerra.

Il naufragio dell'"Assiria"

GROSSETO, 12. — Eccovi particolari sull'affondamento dell'*Assiria*:

Il disastro del piroscafo *Assiria* è avvenuto precisamente a 5 miglia da Porto S. Stefano, all'altezza del capo Duomo. Il capitano ordinava la manovra per salvare il piroscafo, ma inutilmente, chè questo oramai rapidamente calava a fondo. Vennero calate le lancie per salvare il personale, ed intanto da Porto S. Stefano, donde era stato avvertito il disastro, partivano soccorsi. Il capo macchinista Serra del Porto ed il dottore Francioni si mettevano a disposizione della Capitaneria; parecchie barche correvano a raccogliere i naufraghi. Con l'automobile del generale Capitani i feriti vennero trasportati da Porto S. Stefano all'Ospedale di Orbetello. La direzione dei servizi di soccorso venne assunta dal comandante marittimo Allori. I naufraghi giungevano seminudi, ricoperti alla meglio di pochi indumenti offerti dalla pietà della popolazione.

Essi sono stati fatti partire per le loro residenze. Ve ne sono di Genova, Roma, Napoli e Messina. I disgraziati sono ancora inebetiti. Alcuni tenevano presso di sè i risparmi che intendevano portare alle loro famiglie.

Si ha da lamentare un morto, il marinaio Domenico Mannone di Pargherio. Vi sono altri feriti non gravi.

L'*Assiria* faceva anche servizio postale e si crede che vi fossero dei valori.

Il carico di questo disgraziato piroscafo era composto di 40 tonnellate di caffè, altrettanto di zucchero, di oltre mille damigiane di vermouth e marsala, di pelli, stoffe ed altre merci.

I danni ammontano complessivamente a cinque milioni.

Il Governo francese e la resistenza della C. G. del Lavoro

Lo scioglimento della C. G. del L.

PARIGI, 12.

Il Governo francese risponde allo sciopero degli elettricisti con un atto di energia, che produce una profonda impressione negli ambienti sindacalisti e fuori. Stamane il Consiglio dei Ministri, riunito all'Eliseo, sotto la presidenza di Deschanel, ha invitato il Guardasigilli a far iniziare procedimento giudiziario per lo scioglimento della Confederazione Generale del Lavoro, a termini degli articoli 3 e 5 della legge 21 marzo 1884, i quali stabiliscono che i Sindacati e le Unioni di Sindacati professionali devono avere come fine unico « lo studio e la difesa dei loro interessi economici, industriali, commerciali e agricoli », e dell'art. 9 della legge stessa il quale stabilisce che i Tribunali possono pronunciare, ad istanza del Procuratore della Repubblica, lo scioglimento dei Sindacati e dell'Unione dei Sindacati, nel caso d'infrazione degli articoli precedenti. Immediatamente è stata aperta un'istruttoria e stamane stesso sono state eseguite perquisizioni nella sede della Confederazione Generale del Lavoro e a domicilio dei suoi segretari Jouhaux e Dumoulin.

Dopo il Consiglio dei Ministri, Millerand ha tenuto a spiegare personalmente ai rappresentanti della stampa, radunati nel suo gabinetto, il significato esatto della decisione presa. Dopo avere rifatta la storia degli scioperi, ha continuato: « Non è per volontà della Confederazione generale del Lavoro che il lavoro non è cessato interamente nelle corporazioni alle quali essa si è successivamente rivolta non per salvaguardare gli interessi professionali, ma per un motivo nettamente politico, quello cioè di ottenere una rivolta contro il Parlamento e il Governo. Il Governo non pensa a ledere, nè da vicino nè, da lontano, alcuno dei diritti dei Sindacati e della Confederazione. Sono da parte mia un partigiano convinto della necessità dell'organizzazione operaia; ma della organizzazione nella legge e sotto il rispetto della legge. La Confederazione generale del Lavoro pretende violare la volontà dell'immensa maggioranza dei suoi aderenti, mettendosi al di sopra della legge repubblicana. Essa non ha diritto di fare questo, più che non l'abbia alcun altra associazione. Il governo è fermamente deciso ad applicare il programma sociale che ha tracciato quando prese possesso del potere, e che intende continuare, d'accordo col Parlamento, per ottenere la approvazione di leggi d'organizzazione sociale che ha già posto allo studio, leggi che, prossimamente, saranno presentate alla Camera. Non ci può essere equivoco sullo scopo e sulla portata delle misure semplicissime che il governo ha preso. « Esse significano soltanto che la repubblica esige l'obbedienza a tutte le leggi ».

Quando Jouhaux ha avuto notizia del provvedimento contro la Confederazione generale del lavoro ha detto: Non mi commuove e non commuoverà i miei compagni. Ciò che il governo ha deciso non significa nulla. Io attendo con pazienza e con fiducia.

Arresto di agitatori

PARIGI, 12.

Per attentato contro la sicurezza dello Stato, sono stati arrestati a Nizza il dottor Gillard, noto agitatore rivoluzionario, e l'italiano Antonio Parola anarchico. Da alcune perquisizioni è risultata l'esistenza di un movimento bolscevico. Il Gillard, la cui moglie è una russa, avrebbe dovuto essere il commissario dei Soviety locali. Si annunciano altri arresti.

La C. G. del Lavoro proclama lo sciopero generale?

PARIGI, 12.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che ieri nel pomeriggio i quattro segretari della Confederazione Generale del Lavoro erano riuniti come di abitudine con i dirigenti dell'Unione dei Sindacati della Senna e con i segretari delle varie federazioni.

Essi allora conobbero ufficialmente la decisione del Governo, decisione che provocò una profonda sorpresa ed una certa emozione.

Durante la discussione fu esaminata la questione della legalità della istruttoria aperta a loro carico e la piega che essa potrebbe prendere. Alcuni presenti si mostrarono scettici circa la realizzazione pratica dello scioglimento della Confederazione generale del lavoro.

Secondo il *Petit Parisien* Jouhaux affermò che è inutile di proclamare lo sciopero generale. La decisione dei ministri è sufficiente per determinarlo. Furono in seguito messi in buon ordine tutti i documenti appartenente al Segretariato della Confederazione Generale del Lavoro.

Da informazioni raccolte dai diversi giornali risulta che l'istruttoria aperta dal sig. Jousselin sarà condotta attivamente.

Nei circoli giudiziari si crede perfino che l'istruttoria potrà essere terminata nel corso di questa settimana.

Una ulteriore informazione dell'*Agenzia Havas* dice: Il provvedimento del Governo circa l'istruttoria contro la Confederazione generale del lavoro è stato accolto favorevolmente nei corridoi della Camera.

Si crede fin da ora che la maggioranza del Parlamento approverà l'iniziativa dato l'atteggiamento assunto negli ultimi giorni dai dirigenti della Confederazione generale del lavoro i cui ordini successivi di sciopero minacciavano di paralizzare la vita economica del paese.

Parecchi deputati sono d'accordo nel dichiarare che la Confederazione generale del lavoro avrebbe dovuto essere messa anche prima nella impossibilità di scatenare un movimento di sciopero in seguito ai fatti del primo maggio. Se lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro sarà pronunciato, lo sarà mediante decisione del potere giudiziario in seguito alla istruttoria aperta e non mediante un atto amministrativo emanante direttamente dal Governo.

Anche nei corridoi del Senato il provvedimento del Governo è stato bene accolto. Il Govern otterrà nel Senato il più assoluto appoggio.

Millerand e le misure repressive

PARIGI, 12.

Oggi Millerand ha ricevuto i giornalisti per spiegare le misure repressive prese contro la Confederazione Generale del Lavoro.

Egli ha detto che la Confederazione può compiere opera utile nel paese solo se si tiene nell'orbita definitale dalla legge. Ora la Confederazione Generale da tempo si è messa a ordinare, dirigere e patrocinare scioperi dannosi alla vita economica del paese, e turbandone il regolare andamento.

Gli scioperi politici ai quali essa mira non possono essere tollerati dal Governo.

Il Governo non pensa a ledere il diritto sindacale e confederale. Millerand ha detto che egli è convinto della necessità di una organizzazione centrale operaia; ma questa deve agire conformemente alla legge.

Il Governo è deciso ad applicare il programma sociale esposto arrivando al potere; ma non permetterà mai che si tocchino le leggi sociali esistenti. Nè vuole che vi siano equivoci e confusioni. Le misure prese significano soltanto che la Repubblica vuole che tutti obbediscano alle leggi.

Il trattato di pace
consegnato alla Delegazione turca

PARIGI, 11.

Nella sala degli Orologi al Quai d'Orsay è stato consegnato il Trattato di pace alla delegazione turca. Il Trattato è diviso in 13 parti e contiene il Patto della Società delle Nazioni, il trattato delle nuove frontiere, le stipulazioni politiche, ecc.

Costantinopoli resta sotto la sovranità turca, ma a patto che la Turchia rispetti il Trattato. Gli Stretti saranno sottoposti al controllo di una Commissione composta dei rappresentanti dell'America, se questa lo vuole, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Giappone, della Russia — se questa entrerà nella Società delle Nazioni — della Rumenia, della Bulgaria e della Grecia.

Nel paragrafo riguardante la Libia e le isole del mare Egeo il Trattato stabilisce: « La Turchia rinunzia ai diritti e ai privilegi riservati al Sultano in Libia dal Trattato di Losanna 12 ottobre 1912. Essa rinunzia a favore dell'Italia a tutti i suoi diritti e titoli nel Dodecanneso attualmente occupato dall'Italia come pure sull'isola di Castellorizzo. »

L'Ungheria contro il Trattato

ZURIGO, 12.

Il Ministro degli esteri ungherese, Teleki, disse alla Camera che nessun uomo obbiettivo al mondo può chiamare giusto il Trattato. Non tutti i problemi si possono ridurre all'unica formula del principio di nazionalità. Gli autori della pace non si sono liberati ancora dalla psicosi di guerra. La nota accompagnatoria è più mite di quella per la Germania e l'Austria, ma il contenuto rappresenta la peggiore delle paci che si sia conclusa finora.

Per la Conferenza di Spa

PARIGI, 12.

Si conferma che il Presidente del Consiglio Millerand si incontrerà sabato prossimo a Folkestone col primo ministro inglese Lloyd George ed avrà con lui conferenze circa le principali questioni che verranno poste dinanzi alla Conferenza di Spa e circa le basi sulle quali i due Governi pensano di addivenire ad una soluzione.

Millerand tornerà a Parigi domenica prossima.

Nei circoli ufficiali francesi si ignora ancora se la Conferenza di Spa sarà ritardata come era stato ripetutamente annunciato. In ogni caso il Governo tedesco non ha fatto alcuna domanda ufficiale in questo senso.

Prima di incontrarsi coi rappresentanti tedeschi a Spa i delegati alleati si incontreranno forse a Parigi forse nel Belgio per adottare una linea di condotta comune prima di aprire le conversazioni col Cancelliere Muller.

Le truppe della Ruhr sono ridotte al numero prescritto

ZURIGO, 12.

Il Ministro della *Reichswehr*, Gessler, ha dichiarato alle *Munchener Nachrichten* che dal 10, nel bacino della Ruhr, le truppe sono ridotte ai prescritti 20 battaglioni, 10 squadroni e due batterie; sarà ora immediatamente chiesto lo sgombero di Francoforte e della rimanente zona.

Avviso di vendita di appartamenti
Rione Sirignano N. 8 Napoli

La Unione Italiana Immobiliare, Società Anonima col capitale di lire 4.000.000, interamente versato, sede in Napoli S. Lucia 60, a norma dell'articolo 2 dello statuto sociale, avvisa i possessori di sue azioni della messa in vendita in più lotti (appartamenti, quartini scuderie ecc.) a base di prezzi minimi determinati con apposite tabelle e di relativi regolamenti di condominio, degli immobili siti al Rione Sirignano n. 6 e 8, di proprietà sociale.

Nel caso tali possessori di azioni volessero esercitare il diritto di preferenza, di cui al suacitato articolo, dovranno, per i detti fini, depositare, entro dieci giorni da oggi, presso la Banca Italiana di Sconto, sede di Napoli, le azioni possedute, e nello stesso termine dichiarare mediante lettera raccomandata, per quale lotto intendano esercitare tale diritto, salvo a determinarsi con altro avviso il modo e termine del relativo esercizio.

Si avvisano inoltre gli inquilini delle anzidette proprietà che, a parità di condizioni, sarà data loro la preferenza nelle susseguenti vendite, nei confronti ben vero con altri acquirenti non azionisti.

Per l'esame delle anzidette tabelle ogni necessaria informazione rivolgersi alla sede sociale.

Napoli, 12 maggio, 1920

U. N. I.

Unione Napoletana Immobiliare

Il Consiglio di Amministrazione.

Borsa di Roma

12 Maggio 1920

Rendita al 3 50 % Cont.	79 70
» Fine	79 70
Consol. 5 % 1918 Cont.	85 30
» Fine	85 37 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1470 —
Istituto Fondiario	516 —
Banca Commerciale Italiana	1307 —
Credito Italiano	883 —
Banca Italiana di Sconto	606 —
Banco di Roma	415 ½
Banca Commerciale Triestina	654 —
Meridionali	569 —
Mediterranee	236 —
Rubattino	964 —
S. N. I. A.	447 ½
Tramways Roma	460 —
Acqua Marcia	1990 —
Gas Roma	698 —
Condotte d'Acqua	274 —
Acciaierie Terni	1050 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	209 —
Ansaldo	202 ½
Metallurgica	444 —
Miniere Elba	307 —
Miniere Antimonio	68 —
Miniere Montecatini	270 —
Immobiliari	492 —
Beni Stabili	353 —
Imprese Fondiarie	425 ½
Fondi Rustici	268 —
Risanamento	484 —
Carburo	1125 —
Azoto	338 —
Elettrochimica	130 —
Concimi Romani	200 —
Forni Elettrici	91 —
Zuccheri Romani	79 ½
Eridania	494 —
Molini Pantanella	153 —
Marconi	302 —
F. I. A. T.	417 —
Cotonerie Meridionali	475 —
Cosulich	759 —
Kerka	655 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 133,50 134 60	— —	— —
Londra 77,00 a 78,00	— —	— —
Svizzera 361	— —	— —
New York chèque 20,30 20	— —	— —
telegr. 20,40	— —	— —
Belgio 139	— —	— —

Bollettino meteorico

12 Maggio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. Temperatura min.
Roma	65.7	sereno		24.0	12,0
Torino					
Milano	67,0	cop.		24.0	14.0
Genova	66.2	cop.	calmo	19.0	17.0
Venezia					
Firenze	66,2	sereno		26.0	11.0
Ancona	67.2	sereno	calmo	19.0	13,0
Brindisi					
Civitav.					
Napoli	66,0	sereno	leg.m.	23.0	13.0
Cagliari	62.2	sereno	calmo	25.0	17.0
Palermo	65.0	sereno	calmo	25.0	9.0

Conferenza a Vienna per il traffico con Trieste

GRAZ, 11.

Si è aperta la conferenza per regolare il traffico con Trieste.

L'incaricato di affari italiano a Vienna, comm. Biancheri, a nome delle Delegazioni estere, ha espresso la riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute. Le Commissioni hanno cominciato i lavori.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici